



Informativa al pubblico 2017



AI SENSI DELLE NUOVE DISPOSIZIONI DI VIGILANZA
PRUDENZIALE PER LE BANCHE

SOMMARIO

PREMESSA	2
INFORMATIVA AL PUBBLICO	4
1. OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEI RISCHI (ART. 435 CRR).....	4
<i>GESTIONE DEI RISCHI</i>	10
<i>DICHIARAZIONI DELL'ORGANO DI AMMINISTRAZIONE</i>	26
<i>DISPOSITIVI DI GOVERNO SOCIETARIO</i>	27
2. AMBITO DI APPLICAZIONE (ART. 436 CRR)	29
3. FONDI PROPRI (ARTT. 437 E 492 CRR)	30
4. REQUISITI DI CAPITALE (ART. 438 CRR)	32
<i>INFORMATIVA QUALITATIVA</i>	32
<i>INFORMATIVA QUANTITATIVA</i>	33
5. RISCHIO DI CONTROPARTE (ART. 439 CRR)	34
<i>INFORMATIVA QUALITATIVA</i>	34
<i>INFORMATIVA QUANTITATIVA</i>	34
6. RETTIFICHE DI VALORE SU CREDITI (ART. 442 CRR)	35
<i>INFORMATIVA QUALITATIVA</i>	35
<i>INFORMATIVA QUANTITATIVA</i>	38
7. ATTIVITÀ VINCOLATE E NON VINCOLATE (ART. 443 CRR)	41
<i>INFORMATIVA QUALITATIVA</i>	41
<i>INFORMATIVA QUANTITATIVA</i>	41
8. USO DELLE ECAI (ART. 444 CRR)	42
<i>INFORMATIVA QUALITATIVA</i>	42
<i>INFORMATIVA QUANTITATIVA</i>	42
9. ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI MERCATO (ART. 445 CRR).....	43
<i>INFORMATIVA QUALITATIVA</i>	43
<i>INFORMATIVA QUANTITATIVA</i>	44
10. RISCHIO OPERATIVO (ART. 446 CRR).....	45
<i>INFORMATIVA QUALITATIVA</i>	45
<i>INFORMATIVA QUANTITATIVA</i>	45
11. ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE PORTAFOGLIO BANCARIO (ART. 447 CRR).....	46
<i>INFORMATIVA QUALITATIVA</i>	46
<i>INFORMATIVA QUANTITATIVA</i>	46
12. ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE (ART. 448 CRR)	47
<i>INFORMATIVA QUALITATIVA</i>	47
<i>INFORMATIVA QUANTITATIVA</i>	47
13. POSIZIONI VERSO CARTOLARIZZAZIONI (ART. 449CRR).....	48
14. POLITICHE DI REMUNERAZIONE (ART. 450 CRR)	49
15. LEVA FINANZIARIA (ART. 451 CRR)	54
16. USO TECNICHE CRM (ART. 453 CRR)	55
<i>INFORMATIVA QUALITATIVA</i>	55
<i>INFORMATIVA QUANTITATIVA</i>	55

PREMESSA

La nuova disciplina prudenziale per le banche e per le imprese di investimento contenuta nel Regolamento (UE) n. 575/2013 (Capital Requirements Regulation, c.d. CRR, contenente riferimenti direttamente applicabili all'interno di ciascuno stato membro) e nella Direttiva 2013/36/UE (Capital Requirements Directive, c.d. CRD IV), hanno trasposto nell'ordinamento dell'Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la Vigilanza Bancaria (il c.d. framework di Basilea 3).

CRR e CRD IV sono integrati da norme tecniche di regolamentazione o attuazione approvate dalla Commissione europea su proposta delle autorità europee di supervisione (norme di secondo livello) nonché dalle disposizioni emanate dalle autorità nazionali e dagli stati membri per il recepimento della disciplina comunitaria. A tale riguardo, con la pubblicazione della Circolare 285/13 "Disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche", sono state recepite nella regolamentazione nazionale le norme della CRD IV e indicate le modalità attuative della disciplina contenuta nel CRR, delineando un quadro normativo in materia di vigilanza prudenziale integrato con le disposizioni comunitarie di diretta applicazione.

La nuova normativa si basa, in linea con il passato, su tre Pilastri:

- il primo pilastro attribuisce rilevanza alla misurazione dei rischi e del patrimonio, prevedendo il rispetto di requisiti patrimoniali per fronteggiare le principali tipologie di rischio dell'attività bancaria e finanziaria (di credito, di controparte, di mercato e operativo);
- il secondo pilastro richiede agli intermediari di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale (cosiddetto "Internal Capital Adequacy Assessment Process" - ICAAP), in via attuale e prospettica e in ipotesi di "stress", a fronte di tutti i rischi rilevanti per l'attività bancaria (credito, controparte, mercato, operativo, di concentrazione, di tasso di interesse, di liquidità ecc.) e di un robusto sistema organizzativo, di governo societario e dei controlli interni; inoltre, nel quadro del secondo pilastro va tenuto sotto controllo anche il rischio di leva finanziaria eccessiva. L'ICAAP è coerente con il sistema degli obiettivi di rischio (Risk Appetite Framework – RAF);
- il terzo pilastro prevede specifici obblighi di informativa al pubblico riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione, misurazione e controllo.

L'informativa al pubblico risulta disciplinata all'interno del Regolamento n. 575/2013 (CRR), in particolare dalla Parte Otto "Informativa da parte degli Enti" e dal Titolo I, Capo 3 della Parte Dieci "Disposizioni transitorie, relazioni, riesami e modifiche". La Circolare n. 285/2013 nella Parte Seconda "Applicazione in Italia del CRR", Capitolo 13 "Informativa al pubblico", fa, infatti, specifico rinvio al Regolamento europeo. Sono tenuti in considerazione anche i regolamenti della Commissione europea recanti le norme tecniche di regolamentazione o di attuazione.

Il documento riprende stralci di informativa già riportata nel Bilancio 2017 della Banca e nella sua predisposizione si sono anche utilizzati elementi comuni col processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale e informazioni tratte dalle Politiche di remunerazione approvate dall'ultima dall'Assemblea Ordinaria dei Soci e relative all'anno di riferimento dell'informativa.

Non essendo utilizzati dalla Banca metodi interni per il calcolo dei requisiti patrimoniali, al presente documento non si applicano gli art. 452, 454 e 455 del Regolamento (UE) n. 575/2013.

Si informa che l'EBA ha, emanato nel giugno 2017 le *“Guidelines on LCR disclosure to complement the disclosure of liquidity risk management under Article 435 of Regulation (EU) No 575/2013”* (EBA/GL/2017/01) con ulteriori requisiti informativi sul rischio di liquidità misurato attraverso il liquidity coverage ratio. Gli orientamenti richiedono alle sole *“Globally and Other Systemically Important Institutions”* (G-SII and O-SII), di pubblicare le informazioni quantitative di dettaglio sul Liquidity Coverage Ratio (LCR); alle restanti Banche viene richiesto di limitarsi a pubblicare i valori medi di un ridotto numero di aggregati. Al riguardo la Banca ha inserito tale informativa di natura quantitativa, in modalità semplificata, nel sezione delle *“Dichiarazioni dell’Organo di Amministrazione”*.

Il presente documento, denominato *“Informativa al pubblico – III Pilastro al 31 dicembre 2017”*, è stato redatto dalla Banca Popolare di Lajatico su base individuale.

Il documento è reso disponibile annualmente, congiuntamente ai documenti di bilancio, mediante pubblicazione sul sito internet della Banca www.bplajatico.it, come richiesto dalla normativa di riferimento.

INFORMATIVA AL PUBBLICO

1. OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEI RISCHI (ART. 435 CRR)

Il sistema dei controlli interni è un elemento fondamentale del complessivo sistema di governo delle banche; esso assicura che l'attività aziendale sia in linea con le strategie e le politiche aziendali e sia improntata a canoni di sana e prudente gestione. Il sistema dei controlli interni è costituito dall'insieme delle regole, delle funzioni, delle strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure che mirano ad assicurare, nel rispetto della sana e prudente gestione, il conseguimento delle seguenti finalità:

- verifica dell'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali;
- contenimento del rischio entro il limite massimo accettato (c.d. tolleranza al rischio o appetito per il rischio);
- salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- efficacia ed efficienza dei processi aziendali;
- affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche;
- prevenzione del rischio che la banca sia coinvolta, anche involontariamente, in attività illecite (con particolare riferimento a quelle connesse con il riciclaggio, l'usura ed il finanziamento al terrorismo);
- conformità delle operazioni con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti e le procedure interne.

Il sistema dei controlli è dunque indispensabile per il raggiungimento degli obiettivi aziendali, così classificabili:

- obiettivi di performance (protezione degli attivi e contenimento delle perdite);
- obiettivi operativi (qualità dei processi);
- obiettivi informativi (qualità delle informazioni e dei report);
- obiettivi di conformità (rispetto delle normative interne ed esterne).

Il sistema dei controlli è parte integrante della struttura organizzativa aziendale e del governo societario.

Per garantire una sana e prudente gestione il Consiglio di Amministrazione ha come obiettivo quello di coniugare nel tempo la profittabilità dell'impresa con un'assunzione dei rischi consapevole e compatibile con le condizioni economico-patrimoniali della Banca. A tal fine la Banca si è dotata di un sistema di controllo coerente con le dimensioni e la complessità delle attività svolte.

Il sistema dei controlli interni ha rilievo strategico; la cultura del controllo ha una posizione prioritaria nella scala dei valori aziendali, poiché essa riguarda non solo le funzioni di controllo, ma coinvolge tutta l'organizzazione aziendale, nello sviluppo e nell'applicazione di metodi per misurare, comunicare, gestire i rischi.

Le attività di controllo coinvolgono il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale, la Direzione ed il personale a tutti i livelli. Esse costituiscono parte integrante dell'attività quotidiana e sono svolte da ciascuno con le modalità connesse al proprio ruolo.

Tutti hanno il compito di concorrere al presidio dei rischi a cui la Banca si espone, garantendo il buon funzionamento dei processi operativi e mantenendo una condotta improntata a criteri di correttezza. Tutto il personale ha il dovere di adoperarsi per il contenimento dei rischi aziendali, con riferimento alle proprie mansioni e ai differenti livelli gerarchici.

Il sistema dei controlli della Banca si compone dei seguenti elementi strutturali e funzionali:

- governo societario o attività degli organi societari;
- politiche di rischio;
- processo di gestione del rischio;
- attività delle funzioni di controllo;
- flussi informativi;
- cultura del controllo;
- processo di aggiornamento del sistema.

La Banca ha formalizzato le politiche di governo dei rischi, istituendo un processo di gestione dei rischi e procede al loro riesame periodico al fine di assicurarne l'efficacia nel tempo. La responsabilità primaria è rimessa agli organi aziendali, ciascuno secondo le rispettive competenze e le attribuzioni indicate nelle Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale.

Il Consiglio di Amministrazione, in qualità di organo con funzione di supervisione strategica:

- approva il modello di business, consapevole dei rischi cui tale modello espone la Banca, mediante il Piano strategico e i piani operativi;
- assicura che la struttura della Banca sia coerente con l'attività svolta e con il modello di business adottato, revisionando periodicamente l'organigramma e il funzionigramma;
- definisce e identifica il livello di rischio accettato (c.d. "tolleranza al rischio" o "appetito per il rischio") mediante l'adozione di specifiche Politiche di rischio;
- definisce periodicamente le linee di indirizzo del sistema dei controlli interni, verificando che esso sia coerente con il livello di rischio accettato e gli indirizzi strategici stabiliti nel Piano strategico;
- approva e revisiona periodicamente la documentazione inerente la costituzione delle funzioni aziendali di controllo, i relativi compiti e responsabilità, le modalità di coordinamento e collaborazione, i flussi informativi tra tali funzioni e tra queste e gli organi aziendali;
- approva e revisiona periodicamente la documentazione inerente il processo di gestione del rischio e ne verifica la compatibilità con gli indirizzi strategici e le Politiche di governo dei rischi;
- approva tempo per tempo le politiche, i processi e le metodologie di valutazione delle attività aziendali;
- prende periodicamente contezza dei sistemi interni di misurazione o valutazione dei rischi, approvando le Politiche di rischio e il resoconto ICAAP annuale;
- definisce il processo per l'approvazione di nuovi prodotti e servizi, l'avvio di nuove attività, l'inserimento in nuovi mercati;
- assicura che la quantità e l'allocazione del capitale e della liquidità detenuti siano coerenti con il livello di rischio accettato, le politiche di governo dei rischi e il processo di gestione dei rischi;
- esamina il programma di attività e le relazioni predisposti dalle funzioni aziendali di controllo con cadenza almeno annuale;

- garantisce che il rispetto dei requisiti di completezza, funzionalità e adeguatezza del sistema dei controlli interni siano periodicamente verificati ed esamina gli esiti di tali verifiche; laddove emergano carenze, promuove con tempestività l'adozione di idonee misure correttive e ne verifica l'efficacia;
- con riferimento al processo ICAAP, revisiona periodicamente le linee generali del processo, ne assicura la coerenza con le Politiche di rischio e l'adeguamento tempestivo in relazione a modifiche significative delle linee strategiche, dell'assetto organizzativo, del contesto operativo di riferimento;
- promuove il pieno utilizzo delle risultanze dell'ICAAP a fini strategici e nelle decisioni aziendali.

Attualmente il Consiglio di Amministrazione è composto da 7 membri.

Sulla base di quanto riportato nel documento "Composizione quali-quantitativa ottimale dell'organo amministrativo", sotto il profilo qualitativo i componenti del Consiglio di Amministrazione devono assicurare un livello di professionalità adeguato alla complessità operativa e dimensionale della Banca. I consiglieri devono possedere inoltre una adeguata conoscenza nelle seguenti materie:

- del *business* bancario;
- delle dinamiche del sistema economico-finanziario;
- della regolamentazione della finanza;
- dei sistemi di controllo interno e delle metodologie di gestione e controllo dei rischi connessi all'esercizio dell'attività bancaria;
- degli aspetti di "*corporate governance*" e dei processi di gestione aziendale.

Il Direttore Generale, in quanto partecipante alla funzione di gestione:

- è responsabile per l'adozione degli interventi necessari ad assicurare l'aderenza dell'organizzazione e del sistema dei controlli interni ai requisiti previsti dalle Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale;
- definisce il processo di gestione dei rischi e, mediante la formulazione di Politiche di rischio, stabilisce limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio, coerenti con il livello di rischio accettato e tenendo conto dei risultati delle prove di stress e dell'evoluzione del quadro economico;
- nella definizione del processo di gestione dei rischi, agevola lo sviluppo e la diffusione a tutti i livelli di una cultura del rischio integrata in relazione alle diverse tipologie di rischi; in particolare, sviluppa e attua programmi formativi, dando precise indicazioni all'Ufficio Organizzazione, per sensibilizzare i dipendenti in merito alle responsabilità in materia di rischi;
- stabilisce le responsabilità delle strutture e delle funzioni aziendali coinvolte nel processo di gestione dei rischi;
- assicura che le attività rilevanti siano affidate a personale qualificato, con adeguato grado di autonomia di giudizio e in possesso di esperienze e conoscenze coerenti con i compiti da svolgere;
- assicura agli organi aziendali e alle funzioni aziendali di controllo la piena conoscenza e governabilità dei fattori di rischio, dando esauriente informativa nelle sedute del Consiglio di Amministrazione;
- pone in essere, di concerto con le funzioni di controllo, iniziative e interventi necessari per garantire nel continuo la complessiva affidabilità del sistema dei

- controlli interni; attua i necessari interventi correttivi o di adeguamento nel caso emergano carenze o anomalie, o a seguito dell'introduzione di nuovi prodotti, attività, servizi o processi rilevanti;
- definisce il processo per avviare la distribuzione di nuovi prodotti o servizi ovvero l'avvio di nuove attività o l'ingresso in nuovi mercati;
 - assicura la coerenza tra il livello di rischio accettato, la pianificazione aziendale, le politiche di governo dei rischi e il processo di gestione dei rischi;
 - dota le funzioni di controllo di risorse quali-quantitativamente adeguate;
 - assicura il corretto funzionamento dei processi e delle metodologie di valutazione degli attivi;
 - assicura la corretta, tempestiva e sicura gestione delle informazioni a fini contabili e gestionali;
 - con riferimento al processo ICAAP, dà attuazione a tale processo curando che sia rispondente agli indirizzi strategici e che soddisfi i requisiti previsti dalle Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale.

Il Collegio Sindacale, in qualità di organo di controllo:

- vigila sull'osservanza delle norme di legge, regolamentari e statutarie, sulla corretta amministrazione, sull'adeguatezza degli assetti organizzativi e contabili della banca;
- deve informare senza indugio la Banca d'Italia di tutti i fatti o gli atti di cui venga a conoscenza che possano costituire una irregolarità nella gestione delle banche o una violazione delle norme disciplinanti l'attività bancaria (art. 52 Testo Unico Bancario);
- ha la responsabilità di vigilare sulla funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni; considerata la pluralità di funzioni aventi compiti e responsabilità di controllo, è tenuto ad accertare l'adeguatezza di tutte le funzioni coinvolte, il corretto assolvimento dei compiti e l'adeguato coordinamento, promuovendo gli interventi correttivi delle carenze e delle irregolarità rilevate;
- viene sentito in merito alle decisioni riguardanti la nomina dei responsabili delle funzioni di controllo e la definizione degli elementi essenziali dell'architettura complessiva del sistema dei controlli;
- vigila sull'adeguatezza del sistema di gestione e controllo dei rischi; a tal fine, esso ha idonea conoscenza dei sistemi adottati dalla Banca, del loro concreto funzionamento, della loro capacità di coprire ogni aspetto dell'operatività aziendale;
- verifica e approfondisce cause e rimedi delle irregolarità gestionali, delle anomalie andamentali, delle lacune degli assetti organizzativi e contabili.

Nelle politiche per la gestione dei rischi viene definita la propensione al rischio della Banca in termini qualitativi o quantitativi, in ragione della tipologia di rischi e della misurabilità, definendo limiti operativi e/o soglie di attenzione e/o indicatori di rilevanza, tenuto conto della classificazione dei rischi di cui alle Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale emanate da Banca d'Italia con Circ. 285/13.

I contenuti delle Politiche di rischio si raccordano con i seguenti ulteriori documenti previsti dalla normativa di settore:

- Resoconto ICAAP/ILAAP;

- Informativa al pubblico;
- Nota Integrativa del Bilancio della Banca, Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura.

La gestione del rischio si realizza attraverso lo svolgimento di un insieme di attività organizzate volte al conseguimento degli obiettivi della Banca, coerentemente con la tolleranza al rischio espressa dal Consiglio di amministrazione.

Il processo di gestione del rischio si articola nelle seguenti fasi, assegnate alle diverse unità aziendali:

- mappatura dei rischi o identificazione degli eventi a rischio;
- misurazione quantitativa dei rischi e/o valutazione qualitativa;
- prevenzione o mitigazione dei rischi;
- monitoraggio dell'esposizione ai rischi mediante svolgimento delle attività di controllo;
- comunicazione dell'esposizione al rischio ai livelli appropriati.

Posto che le norme di vigilanza richiedono alla Banca di svolgere una valutazione della propria adeguatezza patrimoniale, in ottica attuale e prospettica, tenuto conto dei rischi cui si espone e delle strategie definite, ai fini gestionali e di vigilanza prudenziale, il processo di gestione del rischio viene declinato nel processo interno di valutazione attuale e prospettica dell'adeguatezza patrimoniale o ICAAP (*Internal Capital Adequacy Assessment Process*). Tale processo è descritto nel Regolamento del processo ICAAP .

Le Funzioni di controllo si differenziano in ragione dei rischi presidiati, delle competenze e degli strumenti di lavoro. In ragione del modello organizzativo adottato, le attività svolte da ogni Funzione di controllo possono essere assegnate ad una o più persone, ad una unità organizzativa aziendale e/o ad un soggetto esterno fornitore di servizi in forza di un contratto di esternalizzazione (*outsourcing*).

I controlli di 1° livello o controlli di linea sono diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni. Essi sono effettuati dalle stesse strutture operative, anche attraverso diverse unità che riportano ai responsabili delle strutture operative, ovvero eseguiti nell'ambito del back office; per quanto possibile, essi sono incorporati nelle procedure informatiche. Le strutture operative sono le prime responsabili del processo di gestione dei rischi: nel corso dell'operatività giornaliera tali strutture devono identificare, misurare o valutare, monitorare, attenuare e riportare i rischi derivanti dall'ordinaria attività aziendale in conformità con il processo di gestione dei rischi.

I controlli sui rischi e sulla conformità o controlli di 2° livello, hanno l'obiettivo di assicurare, tra l'altro:

- la corretta attuazione del processo di gestione dei rischi;
- il rispetto dei limiti operativi assegnati alle varie funzioni;
- la conformità alle norme dell'operatività aziendale.

Le funzioni preposte a tali controlli sono distinte da quelle produttive; esse concorrono alla definizione delle politiche di governo dei rischi e del processo di gestione dei rischi.

La revisione interna o controlli di 3° livello, è volta a individuare andamenti anomali, violazione delle procedure e della regolamentazione, nonché a valutare periodicamente la

completezza, la funzionalità e l'adeguatezza, in termini di efficienza ed efficacia, del sistema dei controlli interni, inclusi quelli sul sistema informativo, con cadenza prefissata in relazione alla natura e all'intensità dei rischi.

L'Organismo di Vigilanza ha il compito di vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del modello organizzativo costituito dalla banca ai sensi del D.Lgs. 231/01, nonché di curarne l'aggiornamento ai fini di prevenzione dell'imputazione in capo all'ente della responsabilità amministrativa derivante da reato. L'Organismo di Vigilanza svolge le attività previste dal Regolamento organizzativo ai sensi del d.lgs 231/2001 e dal Modello organizzativo 231.

Il sistema dei controlli si basa su una solida e diffusa cultura del controllo. La cultura del controllo determina l'ambiente interno, cioè l'insieme dei valori e dei comportamenti che caratterizzano l'atteggiamento del personale nei confronti del rischio. Tutto il personale tiene sempre presente il proprio ruolo nell'ambito del sistema dei controlli ed è pienamente impegnato nelle attività di presidio dei rischi per quanto di propria competenza. Tutto il personale ha il diritto-dovere di fornire indicazioni per il miglioramento del sistema dei controlli.

Gli organi aziendali hanno la responsabilità di promuovere elevati standard etici e di creare una cultura aziendale che valorizzi e dimostri a tutto il personale l'importanza dei controlli interni. Il Consiglio di amministrazione e la Direzione della Banca mettono in opera tali principi mediante i singoli atti di governo aziendale, ovvero:

- piani strategici e piani operativi;
- politiche di rischio;
- regolamenti e procedure interne;
- comunicazioni orali o scritte al personale;
- codice etico;

La Banca si è dotata di un sistema di flussi informativi in materia di gestione e controllo dei rischi. I flussi informativi prodotti dalle diverse unità aziendali devono essere significativi, affidabili, tempestivi ed accessibili. La singola unità aziendale che diffonde un proprio report o genera un flusso informativo è responsabile dell'affidabilità dei dati e delle notizie ivi contenute. I flussi informativi prodotti in forma scritta a cura delle diverse unità organizzative aziendali sono definiti nei documenti che compongono la normativa interna (regolamenti, procedure, disposizioni di servizio, circolari).

Le funzioni di controllo e gli organi di controllo curano un processo permanente per l'aggiornamento del sistema dei controlli. Essi provvedono, tempo per tempo, all'ammodernamento delle metodologie e degli strumenti di lavoro, aggiornando sul campo le attività di identificazione, misurazione o valutazione, mitigazione e monitoraggio dei rischi.

Sul piano istituzionale, il Consiglio di amministrazione verifica annualmente la funzionalità del sistema dei controlli interni e la rispondenza rispetto ai requisiti previsti dalle normative e alle esigenze aziendali di presidio dei rischi.

A tal fine, il Consiglio di amministrazione prende atto e si avvale dei contributi di seguito indicati:

- valutazione e proposte formulate dal Collegio Sindacale sulla funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni;

- valutazione e proposte formulate dalla Funzione di Internal Audit su completezza, funzionalità e adeguatezza, in termini di efficienza ed efficacia, del sistema dei controlli interni;
- valutazione e proposte formulate dalla Funzione di Compliance, dalla Funzione Antiriciclaggio e dalla Funzione di Risk Management, per gli aspetti di rispettiva competenza, in ordine alla completezza, adeguatezza ed affidabilità del sistema dei controlli interni;
- proposte formulate della Direzione Generale;

Nella seduta dedicata alla revisione del sistema dei controlli interni, all'esito dell'analisi dei contributi sopra indicati, il Consiglio di Amministrazione, sentito il Collegio Sindacale, si riserva di ammodernare/confermare il sistema dei controlli deliberando sugli eventuali tempi e sulle modalità di intervento. Tale determinazione può essere adottata dal Consiglio di Amministrazione contestualmente alla pianificazione annuale delle attività di controllo.

GESTIONE DEI RISCHI

La governance del rischio declina l'architettura generale della gestione del rischio attraverso l'identificazione degli organi aziendali e delle unità organizzative responsabili della definizione degli approcci alla gestione del rischio e delle attività di analisi e controllo.

Le politiche del rischio sintetizzano le linee guida della gestione e del presidio del rischio, in coerenza con il profilo di rischio/rendimento della Banca. Esse sono declinate, prevalentemente, nella formalizzazione dei regolamenti di processo, della struttura delle deleghe e dei limiti operativi.

Le attività relative al controllo dei rischi fanno riferimento a tutti i controlli esistenti (di linea, di gestione dei rischi, di conformità, di audit) sui processi attraverso i quali si genera il rischio. Tali attività vengono svolte anche grazie agli strumenti informativi a supporto del controllo dei rischi.

La messa in opera di un'adeguata struttura dei flussi informativi, ivi inclusa l'informativa strutturata a supporto del processo decisionale per la Direzione Generale e il Consiglio di Amministrazione, costituisce - nei fatti - uno strumento di monitoraggio, in via continuativa, del rischio esaminato.

RISCHIO DI CREDITO

Le disposizioni interne che disciplinano il processo del credito definiscono le attività di controllo, gestione e attenuazione del rischio medesimo sviluppando un sistema strutturato che coinvolge diverse funzioni organizzative le cui attività di controllo si declinano nell'articolazione del complessivo Sistema dei Controlli Interni aziendale.

In particolare, il Consiglio di Amministrazione, nell'esercizio della responsabilità attinente l'istituzione e il mantenimento di un efficace sistema di gestione e controllo del rischio di credito:

- individua e approva gli orientamenti strategici, le politiche creditizie e di gestione del rischio, relativamente alle quali provvede ad un riesame periodico al fine di assicurarne l'efficacia nel tempo;
- approva le modalità attraverso le quali il rischio di credito è rilevato e valutato;

- delibera l'assegnazione delle responsabilità alle strutture aziendali coinvolte, in modo che siano chiaramente attribuiti i relativi compiti e poteri autorizzativi (deleghe) e siano prevenuti potenziali conflitti di interesse;
- definisce i flussi informativi volti ad assicurare agli organi aziendali ed alle funzioni di controllo la piena conoscenza e governabilità del rischio di credito;
- determina le linee generali del sistema di gestione delle tecniche di attenuazione del rischio che presiede all'intero processo di acquisizione, valutazione, controllo e realizzo degli strumenti di CRM utilizzati;
- delibera le modalità di calcolo dei requisiti prudenziali e del valore da allocare come capitale interno a fronte del rischio di credito;
- definisce gli strumenti a supporto delle attività di processo per una puntuale gestione del rischio di credito della clientela.

Il Consiglio di Amministrazione, anche sulla base dei riferimenti all'uso prodotti dalla Direzione Generale, verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del Sistema di gestione e controllo del rischio di credito, provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate (anche a seguito delle verifiche effettuate dalla Funzione di Internal Audit), ai cambiamenti del contesto di riferimento, all'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti.

La Direzione Generale ha predisposto le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento del sistema di gestione e controllo del rischio di credito, in coerenza con il modello di business ed il grado di esposizione ai rischi definito dal Consiglio di Amministrazione. In tale contesto:

- ha attivato le iniziative necessarie ad assicurare la messa in opera di canali di comunicazione efficaci, al fine di garantire il sistema di gestione e controllo del rischio;
- ha definito compiti e responsabilità di tutte le funzioni aziendali coinvolte nel processo del credito:
 - o nel rispetto dei requisiti di segregazione funzionale necessari ad assicurare che le attività operative vengano svolte secondo i criteri di sana e prudente gestione;
 - o assicurando che le attività rilevanti in materia di gestione del rischio di credito siano dirette da personale qualificato, con adeguato grado di autonomia di giudizio e in possesso di esperienze e conoscenze proporzionate ai compiti da svolgere.

Il Collegio Sindacale, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sul grado di adeguatezza del sistema di gestione e controllo del rischio di credito adottato, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa.

Coerentemente con la struttura organizzativa adottata, le principali unità organizzative coinvolte nel processo del credito sono di seguito individuate:

- Area Crediti;
- Comitato Crediti;
- Monitoraggio crediti
- Funzione Risk Management;
- Segreteria fidi accentrata
- Ufficio legale e contenzioso
- Direttori e Titolari di Filiale;

In considerazione delle modalità operative che caratterizzano l'attività creditizia della Banca il processo del credito è stato strutturato nelle seguenti fasi:

- pianificazione;
- concessione e revisione;
- monitoraggio;
- gestione del contenzioso.

La pianificazione del credito viene svolta in coerenza con le politiche di sviluppo e di rischio/rendimento definite dal Consiglio di Amministrazione, tenuto anche conto del modello organizzativo adottato. Le politiche creditizie e di assunzione dei rischi di credito vengono delineate nel Piano Strategico triennale e nel Piano budget, redatto con frequenza annuale, alla luce dei contesti di riferimento, della normativa vigente e degli indirizzi in materia.

La fase di concessione e revisione riguarda l'intero iter di affidamento, dalla richiesta di fido (o dalla revisione di linee di credito già concesse) alla successiva valutazione della domanda e conseguente formulazione della proposta di fido, sino alla delibera da parte dell'organo competente.

Le unità organizzative coinvolte nel processo del credito utilizzano, in via generale, tutti gli strumenti informatici e la documentazione messa a disposizione dalla Banca osservando le prassi operative che ne regolano l'uso.

Al fine di garantire l'omogeneità di processo e la salvaguardia della certezza giuridica degli atti posti in essere è previsto l'utilizzo dell'apposita modulistica approvata dalla Banca, che deve essere completata in ogni parte richiesta.

Il monitoraggio comprende tutte le attività necessarie alla tempestiva rilevazione, e conseguente gestione, dei fenomeni di particolare rischiosità che possono verificarsi nel corso del rapporto di affidamento. Le modalità di gestione del rischio sono condizionate dalle politiche di erogazione del credito. Coerentemente con tali politiche sono state definite le metodologie di misurazione del rischio di credito, le tecniche di controllo andamentale, nonché le relative unità responsabili, indipendenti dalle funzioni di gestione operativa.

L'attività di monitoraggio viene svolta da una pluralità di soggetti con compiti e responsabilità diverse. In particolare spetta ai Preposti di filiale / Responsabili Aree territoriali, nell'ambito della gestione continuativa della relazione con la clientela, la raccolta e l'aggiornamento delle principali informazioni necessarie all'attività di monitoraggio, nonché la segnalazione delle anomalie alla funzione Ufficio monitoraggio del rischio di credito / Ufficio contenzioso nonché al Comitato Crediti. A tale comitato compete la valutazione delle posizioni anomale, la proposta di classificazione delle posizioni di rischio, l'individuazione di specifici interventi e la valutazione degli esiti. Indipendentemente dalle attività a carico delle citate unità organizzative, spetta a tutte le funzioni interne il compito di segnalare tempestivamente eventuali anomalie rilevate riguardanti l'attività creditizia della Banca. Oltre alle funzioni precedentemente citate rientrano nell'ambito del monitoraggio del credito le attività svolte dalla Funzione di Risk Management alla quale spetta il monitoraggio del portafoglio crediti della Banca (controllo sulla gestione dei rischi).

La Funzione di Risk Management svolge controlli finalizzati ad accertare, su base periodica, che il monitoraggio sulle esposizioni creditizie, la classificazione delle esposizioni, gli accantonamenti e il processo di recupero, si svolgano nel rispetto delle procedure interne e

che le stesse procedure risultino efficaci ed affidabili, con riferimento alla capacità di segnalare tempestivamente l'insorgere di anomalie nonché di assicurare l'adeguatezza delle rettifiche di valore e dei relativi passaggi a perdita. La funzione partecipa altresì, nel rispetto della propria funzione, al Comitato Crediti.

La gestione del contenzioso fa riferimento a tutte le attività poste in essere a seguito dell'evidenziazione di una specifica posizione tra le sofferenze, sia direttamente che indirettamente (tramite legali o società di gestione dei crediti problematici); tali attività sono affidate all'unità organizzativa interna preposta alla gestione del contenzioso (Ufficio Legale e Contenzioso).

La regolamentazione e formalizzazione del processo sopra descritto fa riferimento alla complessiva normativa in materia creditizia:

- Policy di Monitoraggio del Credito
- Regolamento Concessione e Rinnovo Crediti
- Policy Svalutazioni Crediti clientela

Conformemente agli obiettivi ed alle politiche creditizie definite dal CdA, le tecniche di mitigazione del rischio di credito utilizzate dalla Banca si sostanziano:

- nell'acquisizione di differenti fattispecie di protezione del credito di tipo reale e personale, per l'operatività di impiego alla clientela ordinaria;
- nell'adozione di accordi di compensazione bilaterale e di scambio di marginazione relativamente ai contratti aventi ad oggetto i derivati OTC e le operazioni con regolamento a lungo termine;
- nell'elevato frazionamento del portafoglio;
- nella propensione ad un incremento graduale ed equilibrato tra le due componenti di credito a breve e medio/lungo termine.

E' inoltre particolarmente attiva la collaborazione con i locali Consorzi di Garanzia Fidi (settori artigianato, commercio, industria), che assistono il rischio della Banca fornendo un servizio di partnership essenziale al sostegno delle piccole e medie imprese operanti sul territorio. Nel corso dell'anno 2017, la Banca ha altresì avviato un'azione di sviluppo nel settore dell'agricoltura, acquisendo a fronte delle agevolazioni erogate (ex. Art. 43 TUB) la garanzia da parte dell'ente statale ISMEA.

Relativamente all'operatività di impiego alla clientela ordinaria le citate forme di garanzia sono richieste in funzione dei risultati della valutazione del merito di credito della clientela e della tipologia di affidamento domandata dalla stessa.

Con riferimento all'acquisizione ed alla gestione delle principali forme di garanzia utilizzate a protezione delle esposizioni creditizie, il Consiglio di Amministrazione ha definito specifiche politiche e procedure aziendali, al fine di assicurare:

- che le stesse siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne l'opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e l'escutibilità in tempi ragionevoli;
- il soddisfacimento dei requisiti – giuridici, economici e organizzativi – previsti dalla normativa per il loro riconoscimento a fini prudenziali al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa. In particolare:
 - sono state adottate tecniche e procedure volte al realizzo tempestivo delle attività poste a protezione del credito;

- sono state predisposte procedure con riferimento alle tipologie di strumenti di CRM utilizzati a fini prudenziali, al loro importo, all'interazione con la gestione del profilo di rischio complessivo;
- sono stati affidati a strutture centralizzate i compiti di controllo sui profili di certezza giuridica (Segreteria fidi accentrata)
- sono stati sviluppati standard contrattuali con riferimento alle principali forme di garanzia accettate;
- le tipologie di garanzie accettate e le connesse politiche creditizie sono state chiaramente documentate e divulgate.

Con specifico riferimento alle garanzie personali, alle contro-garanzie e alle garanzie mutualistiche di tipo personale, la Banca ha posto in essere presidi e procedure interne atti alla verifica dei seguenti aspetti rilevanti ai fini dell'ammissibilità delle garanzie stesse:

- protezione del credito diretta;
- entità ed estensione della protezione del credito chiaramente definite e incontrovertibili;
- assenza nel contratto di protezione del credito di clausole che consentano al fornitore di protezione di annullare unilateralmente la stessa o il cui adempimento sfugga al controllo della Banca;
- diritto per la Banca, in caso di inadempimento della controparte, di rivalersi tempestivamente sul garante;
- copertura della totalità dei pagamenti cui è tenuto il debitore principale rispetto al credito.

Con riguardo alle garanzie reali finanziarie, la Banca, indirizza l'acquisizione delle garanzie della specie a quelle sole aventi ad oggetto attività finanziarie delle quali l'azienda è in grado di calcolare il fair value con cadenza almeno semestrale (ovvero ogni qualvolta esistano elementi che presuppongano che si sia verificata una diminuzione significativa del fair value stesso).

Sono stati, inoltre, posti in essere specifici presidi e procedure atte a garantire i seguenti aspetti rilevanti per l'ammissibilità a fini prudenziali delle garanzie finanziarie:

- assenza di una rilevante correlazione positiva tra il valore della garanzia finanziaria e il merito creditizio del debitore. In ogni caso, i titoli emessi dal debitore non sono ammessi come garanzie finanziarie idonee. A tal fine, si deve fare riferimento alla nozione di gruppo di clienti connessi di cui alle disposizioni sulla concentrazione dei rischi;
- qualora l'attività oggetto di garanzia sia detenuta presso terzi, rispetto della separatezza esterna (tra patrimonio del depositario e bene oggetto di garanzia) e della separatezza interna (tra i beni appartenenti a soggetti diversi e depositati presso i terzi);
- impegno al riacquisto da parte dell'emittente.

Con riferimento alle garanzie ipotecarie, le politiche e le procedure interne in materia sono state definite con l'intento di garantire il soddisfacimento dei requisiti normativi riguardo:

- la non dipendenza del valore dell'immobile in misura rilevante dal merito di credito del debitore;
- l'indipendenza del soggetto incaricato della valutazione;
- l'esecuzione della stima ad un valore non superiore al valore di mercato;
- la presenza di un'assicurazione contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia;
- la messa in opera di un'adeguata sorveglianza sul valore dell'immobile;
- il rispetto della condizione del loan-to-value massimo (eventuali deroghe sono concesse da parte dell'Organo deliberante);
- la destinazione d'uso dell'immobile e capacità di rimborso del debitore.

Il processo di sorveglianza sul valore dell'immobile oggetto di garanzia è svolto attraverso l'utilizzo di metodi statistici. Al riguardo, l'attività di valutazione è effettuata almeno ogni 3 anni per gli immobili residenziali e almeno annualmente per gli immobili di natura non residenziale, ovvero più frequentemente qualora le condizioni di mercato siano soggette a variazioni significative.

Per le esposizioni rilevanti (ossia di importo superiore a 3 milioni di euro o al 5% dei fondi propri della Banca) la valutazione è in ogni caso rivista da un perito indipendente almeno ogni 3 anni.

La Banca nella seduta del Cda del 02/08/2017 ha adottato le Politiche di valutazione degli immobili posti a garanzia delle esposizioni creditizie in conformità all'introduzione del 17° aggiornamento della circolare n. 285/13 di Banca d'Italia che ha recepito nell'ordinamento italiano la Direttiva 2014/17/UE (c.d. Mortgage Credit Directive – MCD), attuando gli articoli 120-undecies e 120-duodecies del Testo Unico Bancario, in materia di contratti di credito ai consumatori relativi a beni immobili residenziali.

RISCHIO DI CONTROPARTE

Il controllo e la gestione del rischio di controparte si presenta come un sistema strutturato e articolato che coinvolge diverse funzioni organizzative della Banca, formalizzato in specifica normativa interna.

In tale ambito, le politiche inerenti la gestione del rischio si basano sui seguenti principali elementi:

- declinazione della propensione al rischio in termini di limiti operativi per la negoziazione degli strumenti finanziari definiti sulla base della distinzione tra controparti di riferimento e controparti accettate;
- restrizione sugli strumenti finanziari negoziabili, in termini sia di strumenti non ammissibili, sia di limiti all'ammissibilità per singola operazione o complessivi per tipologia di strumento/forma tecnica;
- deleghe di poteri, con definizione dei soggetti delegati e dei limiti giornalieri.

RISCHIO DI MERCATO

Le politiche inerenti il rischio di mercato definite dal Consiglio di Amministrazione, si basano principalmente sui seguenti elementi specifici:

- definizione di un modello organizzativo di governo e controllo del rischio (struttura, processi, metodologie, rendicontazione periodica);
- definizione degli obiettivi di rischio/rendimento;
- declinazione della propensione al rischio (definita in termini di limiti operativi nei portafogli della finanza con riferimento ai diversi aspetti gestionali, contabili e di vigilanza). In particolare, con riguardo alle posizioni afferenti il portafoglio di negoziazione di vigilanza sono istituiti e misurati limiti di VaR, limiti per emittente/tipologia di strumento, limiti di esposizione al rischio di concentrazione ed in più in generale tutti i limiti declinati all'interno del regolamento Finanza;
- restrizione sugli strumenti finanziari negoziabili in termini di strumenti ammessi (oppure ammessi in posizione ma con specifici limiti riferiti all'esposizione) e natura;
- struttura delle deleghe.

Nell'ambito delle cennate politiche sono anche definiti gli strumenti negoziabili da parte della funzione Finanza.

Non è ammessa operatività, se non preventivamente autorizzata dal Consiglio di Amministrazione, su tutti quegli strumenti finanziari che si configurano come "nuovo strumento" e che, pur essendo stati esaminati dalla Banca secondo i processi organizzativi vigenti, richiedono l'autorizzazione preventiva del Consiglio di Amministrazione perché si possa procedere alla loro negoziazione in quanto esposti a fattori di rischio da valutare sia in termini assoluti sia rispetto allo specifico strumento analizzato.

Al fine di gestire e monitorare le esposizioni ai Rischi di Mercato assunte nell'ambito del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza, la Banca ha definito nel proprio Regolamento Finanza, i ruoli e le responsabilità delle funzioni organizzative coinvolte. Ciò allo scopo di assicurare la regolare e ordinata esecuzione dell'attività sui mercati finanziari, nell'ambito del profilo rischio/rendimento delineato dal Consiglio di Amministrazione ovvero dichiarato dalla clientela e di mantenere un corretto mix di strumenti volto al bilanciamento dei flussi di liquidità.

In tale ambito, la funzione Finanza ha il compito di valutare le opportunità offerte dal mercato e di gestire il portafoglio di strumenti finanziari in linea con l'orientamento strategico e la politica di gestione del rischio definita dal Consiglio di Amministrazione. A tal fine, individua gli strumenti da negoziare ed effettuata l'operazione di acquisto/vendita coerentemente con la strategia che desidera realizzare (investimento o copertura) e nel rispetto dei limiti e delle deleghe assegnate.

Rientra inoltre nelle responsabilità della funzione Finanza, il monitoraggio dell'andamento dei prezzi degli strumenti finanziari e della verifica del rispetto dei limiti operativi e/o degli obiettivi di rischio/rendimento definiti, procedendo, se opportuno, all'adeguamento della struttura e composizione del portafoglio di proprietà.

La Banca ha istituito sistemi e controlli per la gestione dei portafogli definendo una strategia di negoziazione documentata per posizione o portafoglio e adeguate politiche e procedure per una gestione attiva delle posizioni.

Per il monitoraggio e controllo dei rischi di mercato sono prodotti con periodicità stabilita flussi informativi da parte del Comitato Finanza e Liquidità verso la Direzione Generale e il Consiglio di Amministrazione, attinenti specifici fenomeni da monitorare e le grandezze aggregate relative alla composizione del portafoglio di negoziazione della Banca.

RISCHIO OPERATIVO

In generale, le principali fonti di manifestazione del rischio operativo sono riconducibili alle frodi interne, alle frodi esterne, ai rapporti di impiego e sicurezza sul lavoro, agli obblighi professionali verso i clienti ovvero alla natura o caratteristiche dei prodotti, ai danni da eventi esterni, alla disfunzione dei sistemi informatici e dall'esecuzione, consegna e gestione dei processi.

La Banca ha provveduto alla definizione di responsabilità ed attribuzioni organizzative articolate sia sugli organi aziendali che sulle unità organizzative aziendali, finalizzate al presidio del rischio in esame.

Il Consiglio di Amministrazione è responsabile dell'istituzione e del mantenimento di un efficace sistema di misurazione e controllo del rischio operativo.

La Direzione Generale, in coerenza con il modello di business ed il grado di esposizione ai rischi definito dal Consiglio di Amministrazione, predispone le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento del sistema di monitoraggio e gestione del rischio operativo, assicurando che siano stati stabiliti canali di comunicazione efficaci, al fine di garantire che tutto il personale sia a conoscenza delle politiche e delle procedure rilevanti relative al sistema di gestione del rischio operativo. In tale ambito, cura le problematiche e le criticità relative agli aspetti organizzativi ed operativi dell'attività di gestione del rischio operativo.

Il Collegio Sindacale vigila sul grado di adeguatezza del sistema di gestione e controllo del rischio adottato, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa.

Nella gestione e controllo dei rischi operativi sono coinvolti differenti unità organizzative, ciascuna delle quali è destinataria dell'attribuzione di specifiche responsabilità coerenti con la titolarità delle attività dei processi nei quali il rischio in argomento si può manifestare.

La Banca ha in essere un processo di raccolta dei più significativi dati di perdita anche al fine di creare maggiore consapevolezza all'interno delle strutture operative ed attivare più efficaci meccanismi di mitigazione. L'intero processo è formalizzato in un apposito Regolamento Interno denominato "Gestione rischi operativi".

Con riferimento al rischio operativo si sottolinea che la Banca non ha storicamente registrato perdite significative scaturenti da tale tipologia di rischio e che risulta altresì irrisorio il numero dei reclami presentati dai clienti con una consistenza degli stessi tale da non incorporare rischi aggiuntivi per la struttura aziendale. Le informazioni raccolte non hanno evidenziato alcuna perdita.

Tuttavia, la predisposizione di presidi per la prevenzione e l'attenuazione del rischio operativo ha l'obiettivo di ridurre la frequenza e/o la gravità di impatto degli eventi di perdita. A tal fine, in linea con la generale strategia di gestione che mira a contenere il grado di esposizione al rischio operativo entro i valori indicati nella propensione al rischio, la Funzione di Risk Management, con il supporto delle diverse unità organizzative di volta in volta coinvolte, definisce idonei presidi di mitigazione e prevenzione del rischio in esame.

Il sistema dei controlli interni costituisce il presidio principale per la prevenzione e il contenimento dei rischi operativi. Rileva pertanto in quest'ambito innanzitutto l'adozione e

l'aggiornamento, alla luce di eventuali carenze riscontrate, delle politiche, processi, procedure, sistemi informativi o nella predisposizione di ulteriori presidi organizzativi e di controllo rispetto a quanto già previsto.

Con riguardo al governo dei rischi operativi rilevano anche i presidi adottati nel contesto dell'adeguamento alla disciplina in materia di esternalizzazione di funzionali aziendali, che definiscono un quadro organico dei principi e delle regole cui attenersi per procedere all'esternalizzazione di funzioni aziendali e richiedono l'attivazione di specifici presidi a fronte dei rischi connessi, nonché il mantenimento della capacità di controllo dell'operato del fornitore e delle competenze necessarie all'eventuale re-internalizzazione, in caso di necessità, delle attività esternalizzate.

La Banca mantiene internamente la competenza richiesta per controllare efficacemente le funzioni operative importanti (FOI) e per gestire i rischi connessi con l'esternalizzazione, inclusi quelli derivanti da potenziali conflitti di interessi del fornitore di servizi. In tale ambito, è stato individuato all'interno dell'organizzazione, un referente interno per le attività esternalizzate, dotato di adeguati requisiti di professionalità, responsabile del controllo del livello dei servizi prestati dall'outsourcer e sanciti nei rispettivi contratti di esternalizzazione e dell'informativa agli organi aziendali sullo stato e l'andamento delle funzioni esternalizzate.

Nell'ambito delle azioni intraprese nella prospettiva di garantire la piena conformità alla regolamentazione introdotta da Banca d'Italia attraverso l'11° aggiornamento della Circolare 285/13, rilevano le iniziative collegate al completamento delle attività di recepimento nei profili organizzativi e nelle disposizioni interne dei riferimenti di cui ai capitoli 4 (sistemi informativi) e 5 (continuità operativa) della citata disciplina.

L'assunzione di tali riferimenti è propedeutica all'impostazione del processo di verifica, almeno annuale, della valutazione del rischio informatico sulla base dei risultati del monitoraggio dell'efficacia delle misure di protezione delle risorse ICT.

Rientra tra i presidi a mitigazione di tali rischi anche l'adozione, di un Piano di Continuità Operativa e di emergenza, volto a cautelare la Banca a fronte di eventi critici che possono inficiarne la piena operatività. In tale ottica, si è provveduto ad istituire le procedure operative da attivare per fronteggiare gli scenari di crisi, attribuendo, a tal fine, ruoli e responsabilità dei diversi attori coinvolti.

RISCHIO DI CONCENTRAZIONE (SINGLE NAME E GEO-SETTORIALE)

Le politiche sul rischio di concentrazione, definite dal Consiglio di Amministrazione nell'ambito delle politiche sul rischio di credito, si basano principalmente sui seguenti elementi specifici:

- modello organizzativo di governo e controllo del rischio (struttura, processi, metodologie, rendicontazione);
- linee guida in termini pianificazione prospettica di nuovi obiettivi di budget;
- individuazione delle singole posizioni soggette alla disciplina delle grandi esposizioni e verifica del rispetto del limite individuale.

La Banca effettua con cadenza trimestrale l'elaborazione del Granularity Adjustment secondo le modalità descritte nell'allegato metodologico al Regolamento ICAAP.

Il monitoraggio su base periodica dell'esposizione al rischio evidenzia un eventuale aumento del grado di concentrazione del portafoglio verso singole branche di attività economica.

RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE DEL BANKING BOOK

Oltre alla determinazione dei presidi di natura quantitativa (calcolo di un capitale interno, come esplicitamente richiesto dalla normativa) al fine di fronteggiare il rischio di tasso di interesse cui può essere esposta, la Banca ha posto in essere opportune misure di attenuazione e controllo finalizzate a evitare la possibilità che vengano assunte posizioni eccedenti un determinato livello di rischio obiettivo.

Tali misure di attenuazione e controllo trovano espressione nell'ambito delle normative aziendali volte a disegnare processi di monitoraggio fondati su limiti operativi e sistemi di soglie di attenzione in termini di capitale interno al superamento delle quali scatta l'attivazione di opportune azioni correttive. In particolare, la Banca ha individuato nella Funzione Finanza la struttura deputata a presidiare e coordinare il processo organizzativo finalizzato alla gestione del rischio di tasso sul portafoglio bancario.

In tale ambito sono state definite:

- politiche e procedure di gestione del rischio di tasso d'interesse coerenti con la natura e la complessità dell'attività svolta;
- metriche di misurazione, che permettono di definire un sistema di early warning atto all'individuazione e alla tempestiva attivazione delle idonee misure correttive;
- limiti operativi e disposizioni procedurali interne volti al mantenimento dell'esposizione entro livelli coerenti con la politica gestionale e con i limiti di natura regolamentare.

RISCHIO PAESE

La Banca monitora le attività di rischio, con particolare attenzione a quelle collegate a Paesi non UE. Tale tipo di operatività è marginale per la Banca.

Il rischio viene monitorato evidenziando l'esposizione della Banca distintamente per ciascun Paese monitorandone l'andamento del rating esterno attribuito.

RISCHIO DI TRASFERIMENTO

Le esposizioni della Banca nei confronti di soggetti che si finanziano in una valuta diversa da quella in cui percepiscono le sue principali fonti di reddito risultano assai contenute. Difatti, la tipologia di clientela della Banca che percepisce fonti di reddito in valuta differenti dall'euro risulta pressoché nulla.

In ogni caso la Banca, in fase di concessione del credito, verifica che le controparti finanziate non risiedano/abbiano la propria attività in Paesi inseriti all'interno delle Black List ovvero in Paesi sottoposti a misure restrittive che ne limitano il libero scambio commerciale.

RISCHIO DI BASE

L'esposizione della Banca al rischio in esame risulta bassa in considerazione del fatto che la Banca non detiene posizioni afferenti al portafoglio di negoziazione di vigilanza di segno opposto, simili ma non identiche, tali da generare una esposizione al rischio in esame.

RISCHIO DI LIQUIDITÀ

Il Consiglio di Amministrazione ha aggiornato con delibera del 20/07/2017 la Policy Liquidità e Funding al fine di definire linee guida e regole interne affinché la Banca possa mantenere e gestire un livello di liquidità adeguato.

La Policy Liquidità e Funding è strutturata su quattro livelli, tra loro connessi:

- un modello organizzativo, nel quale ruoli e responsabilità sono assegnati alle funzioni organizzative coinvolte, tenuto conto delle caratteristiche e delle complessità operative della Banca;
- le politiche di gestione della liquidità operativa (entro i dodici mesi) e strutturale (oltre i dodici mesi) con l'indicazione dei modelli e metriche che possono essere utilizzati per la misurazione, la gestione e il controllo del rischio di liquidità e funding, nonché per l'esecuzione di stress test;
- il Contingency Funding and Recovery Plan (CFRP) che identifica gli indicatori di supporto all'individuazione di possibili situazioni di tensione (specifici o sistemici), descrive i processi organizzativi e gli interventi volti a ristabilire la condizione di normalità della gestione della liquidità e funding;
- il sistema di prezzi di trasferimento interno dei fondi (FTP).

Le funzioni aziendali preposte a garantire la corretta applicazione della Policy Liquidità e Funding sono:

- Consiglio di Amministrazione: con ruolo direttivo, di indirizzo e di verifica della conformità della struttura di governo del rischio di liquidità e funding. In particolare, approva la Policy Liquidità e Funding, definisce le strategie, il RAF, le deleghe operative nonché il piano di funding;
- Direzione Generale: con la responsabilità dell'istituzione e del mantenimento del sistema di gestione e di controllo del rischio di liquidità, in attuazione degli indirizzi definiti dal Consiglio di Amministrazione cui rendiconta con cadenza almeno trimestrale;
- Collegio Sindacale: vigila sull'adeguatezza e sulla rispondenza del processo di gestione del rischio di liquidità ai requisiti stabiliti dalla normativa interna e esterna;
- Funzione Risk Management: assicura il controllo indipendente del rischio di liquidità e funding definendo le metodologie e i processi da adottare, effettuando analisi di stress nonché valutando l'esposizione complessiva al rischio; verifica periodicamente il rispetto del RAF attivando se necessario le procedure di escalation ivi previste;
- Funzione Finanza: con il compito di gestire operativamente la liquidità della Banca nell'ambito dei limiti e delle deleghe ricevute;
- Funzione Pianificazione e Controllo di Gestione: analizza i possibili scenari futuri di liquidità aziendale e supporta la Direzione nella redazione del piano di funding;
- Comitato Finanza e Liquidità: consente una migliore condivisione delle informazioni connesse all'analisi del rischio di liquidità;
- Internal Audit: verifica il modello operativo per la gestione della liquidità e l'effettiva applicazione dello stesso.

Il processo di gestione della liquidità e del funding è composto dalle seguenti fasi:

- Definizione degli indirizzi strategici: nella quale vengono definite la strategia, il RAF, il piano di funding e le metodologie di analisi e di stress test in logica attuale e prospettica;
- Gestione della liquidità e del funding in cui sono svolte delle attività operative per la gestione del rischio di liquidità e funding sia su un orizzonte di breve periodo (entro i 12 mesi) che di medio-lungo periodo (superiore ai 12 mesi) in ottica attuale e prospettica;
- Controlli: finalizzati alla valutazione del grado di esposizione della Banca al rischio di liquidità e funding, al presidio del RAF, e ai monitoraggi previsti nel CFRP;
- Informativa al Consiglio di Amministrazione: tali attività sono finalizzate a garantire la consapevolezza circa la situazione complessiva di esposizione al rischio di liquidità e funding della Banca.

La Banca ha strutturato il monitoraggio della situazione di liquidità operativa sui seguenti livelli:

- il 1° livello prevede il presidio a breve della posizione finanziaria netta della Banca, delle masse liquide e liquidabili e delle fonti di approvvigionamento. In questo ambito, la Banca provvede al controllo delle operazioni di rifinanziamento del portafoglio titoli con riferimento:
 - alla gestione delle scadenze dei finanziamenti collateralizzati e del portafoglio titoli;
 - al monitoraggio del valore liquidabile delle attività costituite a garanzia ai fini del controllo della eventuale integrazione delle garanzie (cd. marginatura del collaterale);
- il 2° livello prevede l'utilizzo di report per la valutazione della robustezza delle riserve di liquidità e la determinazione degli indicatori di attenzione in chiave gestionale (report elaborati sulla base dello strumento maturity ladder);
- il 3° livello prevede il rispetto del requisito minimo regolamentare LCR e la valutazione periodica di scenari di stress (idiosincratico, di mercato e combinato).

La gestione della liquidità strutturale e del funding, volta ad assicurare l'equilibrio finanziario della struttura per scadenze con orizzonte temporale superiore ai 12 mesi, prevede il mantenimento di un adeguato rapporto tra passività complessive e attività a medio-lungo termine, finalizzato ad evitare tensioni sulle fonti a breve termine.

Oltre alla disciplina del processo di gestione della liquidità e funding in condizioni "normali", la Policy Liquidità e Funding si compone di una parte relativa alla predisposizione del Contingency Funding and Recovery Plan (CFRP) il cui obiettivo è quello di fronteggiare eventuali situazioni di crisi di liquidità in modo tempestivo ed efficace, attivando risorse e/o procedure non riconducibili, per modalità ed intensità, alle condizioni di operatività ordinaria.

In particolare, la Banca ha definito un set di indicatori di preallarme di natura sistemica e specifica da monitorare in via continuativa per l'attivazione dei segnali di anomalia del Contingency Funding and Recovery Plan – CFRP.

Il sistema degli indicatori di preallarme può segnalare tre differenti scenari operativi riconducibili al progressivo deterioramento della posizione di liquidità della Banca:

- Normalità;

- Allerta;
- Crisi.

Per gli scenari operativi di allerta e di crisi sono individuati determinati compiti e responsabilità delle unità organizzative coinvolte e specifiche strategie di intervento. In particolare, per lo scenario di crisi è prevista l'attivazione di un organo con poteri deliberativi costituito allo scopo di assicurare il presidio, la definizione ed il coordinamento delle strategie di intervento finalizzate al superamento della crisi stessa.

Nell'ambito di quanto previsto dal Contingency Funding and Recovery Plan, la Banca effettua periodicamente una stima dell'ammontare massimo di liquidità ottenibile in presenza di scenari avversi (stima di 'back up liquidity'). Tale attività considera:

- l'ammontare dei crediti banche (esigibili nell'orizzonte temporale considerato) e delle Attività Prontamente Monetizzabili;
- i margini disponibili sulle linee di credito garantite e sulle linee di credito irrevocabili, ricevute dagli Istituti di Categoria;
- altre attività liquidabili nell'orizzonte temporale considerato (Titoli non APM, revoca linee di credito concesse alla clientela, ecc) tenendo conto del potenziale aumento della quota di attività vincolate (encumbered assets) derivante da situazioni di tensione rilevanti, ossia da shock plausibili benché improbabili, alla svalutazione delle attività costituite in pegno e all'aumento dei requisiti di margine.

RISCHIO RESIDUO

Le procedure interne adottate dalla Banca prevedono criteri di selezione e acquisizione delle garanzie funzionali a garantire l'eleggibilità delle stesse.

A fronte dell'esposizione al rischio residuo la Banca, come illustrato nella trattazione inerente il rischio di credito, ha attivato specifici strumenti di controllo di carattere qualitativo nei presidi organizzativi e nei sistemi di monitoraggio che assumono rilevanza anche ai fini dell'ammissibilità delle tecniche di attenuazione del rischio a fini prudenziali.

Per la misurazione di questo rischio vengono ricollocate le esposizioni nei portafogli regolamentari di originaria appartenenza simulando che le stesse non siano mitigate dalla presenza dello specifico strumento di CRM. Attraverso questa simulazione logica si procede nella determinazione dei risparmi di capitale ottenuti per ciascun portafoglio grazie alle tecniche di CRM.

RISCHIO DERIVANTE DA CARTOLARIZZAZIONI

La Banca non è esposta al rischio in parola, quanto non ha in essere alla data odierna, operazioni di cartolarizzazione. La Banca ha effettuato in passato operazioni di auto-cartolarizzazione ad oggi estinte.

RISCHIO DI LEVA FINANZIARIA ECCESSIVA

Nell'ambito dei processi di pianificazione strategica, pianificazione operativa/budgeting, la Banca provvede a definire obiettivi coerenti e sostenibili rispetto alla propria dotazione patrimoniale. In particolare, il livello di sviluppo delle masse dell'attivo, per cassa e fuori bilancio (a fronte dell'erogazione dei crediti alla clientela, dell'investimento in strumenti finanziari, della gestione della tesoreria e della liquidità della Banca, degli investimenti in

immobili, dell'operatività in derivati, ecc.), viene programmato e attuato nell'ottica di preservare un adeguato equilibrio con la dotazione di mezzi propri.

La fattispecie di rischio in esame viene inoltre presidiata attraverso il monitoraggio trimestrale dell'indicatore leverage ratio disciplinato dall'articolo 429 del regolamento CRR, la cui finalità è garantire che la Banca detenga una quantità minima di patrimonio di elevata qualità rispetto al volume di attività sviluppato. Esso è determinato come rapporto percentuale tra il capitale di Classe 1 (Tier 1) e l'esposizione complessiva: quest'ultima è costituita dalla sommatoria di tutte le attività della Banca, normalmente conteggiate a valori nominali, comprese le poste fuori bilancio. Dal 2018 è previsto un rapporto minimo del 3%.

RISCHIO STRATEGICO

La Banca valuta, a presidio del rischio strategico, la sostenibilità del proprio modello di business e reddituale. Il venir meno delle condizioni di sostenibilità economica genera infatti livelli inadeguati di autofinanziamento, minando l'adeguamento dinamico delle basi patrimoniali all'evoluzione dei rischi e ai sempre più stringenti requisiti patrimoniali.

Al fine di garantire un attento monitoraggio e controllo di tale tipologia di rischio, la Banca ha definito un processo che coniuga le esigenze di gestione del business con quelle inerenti una prudente e consapevole assunzione dei rischi. Pertanto ha rivisitato il processo di pianificazione strategica ed operativa con l'obiettivo di renderlo coerente con la definizione e l'attuazione del RAF.

In particolare, la Banca presidia il rischio strategico attraverso le modalità di seguito descritte:

- nell'ambito dei processi di pianificazione strategica ed operativa provvede:
 - o a definire obiettivi sostenibili rispetto agli assorbimenti patrimoniali generati dall'operatività attuale e prospettica e coerenti con il profilo di rischio di cui al Risk Appetite Statement;
 - o a verificare, attraverso opportune simulazioni sullo stato patrimoniale e sul conto economico prospettici, la tenuta degli equilibri gestionali nel triennio di pianificazione anche nel caso di risultati diversi da quelli definiti come obiettivi nel periodo di riferimento.
- riguardo al processo di controllo di gestione, effettua un monitoraggio continuativo e tempestivo dei risultati conseguiti, rilevando eventuali scostamenti rispetto agli obiettivi definiti. Tale presidio permette alle competenti funzioni di analizzare le cause che hanno generato le differenze e di individuare le idonee azioni correttive, che possono comportare una ridefinizione degli obiettivi strategici ovvero impattare esclusivamente sugli interventi attuativi di breve periodo.

RISCHIO DI REPUTAZIONE

La consapevolezza delle difficoltà connesse alla quantificazione dei rischi di reputazione ha spinto la Banca a incentrare gli approfondimenti per l'attuazione di adeguati presidi a mitigazione degli stessi sulla qualità degli assetti organizzativi e di controllo. In tale ambito, è stata data la massima rilevanza ai profili atti a garantire il rispetto sostanziale dei requisiti di idoneità organizzativa della funzione di conformità previsti dalle disposizioni relative con riguardo:

- al livello di consapevolezza degli organi aziendali in ordine alla rilevanza della tematica;
- all'efficacia dell'azione attuativa della Direzione Generale;
- alla promozione a tutti i livelli aziendali di una cultura dell'eticità e della correttezza dei comportamenti;
- all'adeguata gestione delle relazioni con gli stakeholders;
- all'idoneità dei sistemi di gestione e contenimento del rischio.

Rientra nel ruolo della Funzione, tra l'altro, il compito di contribuire alla diffusione di una cultura aziendale improntata ai principi di onestà, correttezza e rispetto non solo della lettera ma anche dello spirito delle norme coadiuvando, per gli aspetti di competenza, nella realizzazione del modello aziendale di monitoraggio e gestione dei rischi. In tale ambito la Funzione contribuisce a garantire la comunicazione e condivisione a tutti i livelli della struttura aziendale di linee di comportamento ispirate alla tutela degli interessi degli investitori, la definizione di chiare procedure per il collocamento degli strumenti finanziari e dei prodotti alla clientela, la costruzione, sulla base di regole condivise, di una rete di controlli di compliance atti a prevenire la violazione delle disposizioni, in particolare di quelle inerenti la relazione con la clientela.

L'importanza attribuita dalla Banca al mantenimento del proprio standing reputazionale è riflessa dalla costante attenzione alle tematiche di carattere socio-economico ed ambientale, non meno che dalla qualità dei prodotti offerti alla propria clientela, dal livello dei servizi resi alla stessa e dall'adeguatezza e trasparenza delle condizioni economiche applicate. Assume, in tale ambito, estrema importanza la capacità di implementare idonee misure, anche di carattere organizzativo, per preservare la Banca da eventi che possano generare impatti negativi indotti da un deterioramento della propria reputazione e assicurare un'adeguata attenuazione degli impatti derivanti dall'eventuale manifestazione degli stessi.

La Banca ritiene, in conseguenza dei presidi sopra citati, di disporre di adeguati meccanismi in grado sia di monitorare e limitare la propria esposizione al rischio di reputazione sia di attenuare gli effetti che potrebbero derivare da situazioni di disturbo del proprio patrimonio reputazionale, indotte da comportamenti di altri istituti non in linea con le politiche di sana e prudente gestione promosse dall'azienda.

RISCHIO DI CONFLITTO DI INTERESSI

Al fine di presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti (esponenti aziendali e soggetti connessi) ai centri decisionali della Banca possa compromettere l'oggettività e l'imparzialità delle decisioni relative alla concessione di finanziamenti e alle altre transazioni nei confronti dei medesimi soggetti, la Banca, alla luce di quanto previsto dalla normativa, si è dotata di apposite politiche e procedure.

Ai fini del monitoraggio del livello complessivo di propensione al rischio e del rispetto dei singoli limiti prudenziali rileva la corretta quantificazione delle attività di rischio connesse alle transazioni effettuate con soggetti collegati. L'assunzione dei rischi avviene pertanto mediante l'utilizzo di strumenti in grado di garantire la consapevolezza della dimensione e della dinamica. La Banca adotta coerenti sistemi di misurazione delle componenti di rischio, promuovendone l'utilizzo nell'ambito dei propri processi operativi, gestionali e di controllo.

In particolare, la Funzione di Risk Management ha il compito di supervisionare l'andamento e l'ammontare complessivo delle attività di rischio segnalate, nonché il rispetto dei limiti sanciti nelle politiche aziendali.

La Banca si è dotata di specifiche misure per identificare e attenuare i conflitti di interesse che potrebbero insorgere al momento della prestazione di qualunque servizio e attività nei confronti di soggetti collegati.

Il Consiglio di Amministrazione ha adottato il regolamento delle operazioni con soggetti collegati che ha lo scopo di garantire il presidio dei rischi di conflitti di interesse nelle operazioni con "Soggetti collegati" poste in essere dalla Banca direttamente o indirettamente, individuando regole interne idonee ad assicurare la trasparenza e la correttezza sia sostanziale che procedurale delle stesse.

La Banca può assumere attività di rischio nei confronti dei Soggetti collegati entro i limiti stabiliti dalla vigente normativa, primaria e secondaria, e secondo le modalità di calcolo ivi previste. I processi di controllo interno assicurano nel continuo il rispetto dei limiti prudenziali previsti dalle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia e delle procedure deliberative previste dal Regolamento.

Il rispetto dei limiti verso soggetti collegati deve essere assicurato in via continuativa. Le politiche aziendali non consentono, pertanto, l'effettuazione di nuove operazioni che conducono al superamento dei limiti verso singoli gruppi di soggetti collegati e/o del livello complessivo di attività di rischio a fronte della totalità dei soggetti collegati.

RISCHIO DI NON CONFORMITÀ

Il rischio di non conformità alle norme è costituito dal rischio per la Banca di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazioni di norme imperative di legge o di regolamenti, ovvero delle norme interne di autoregolamentazione (statuto, codici interni, policy e regolamenti aziendali) adottate dalla Banca ai sensi della normativa vigente.

Ai fini di una efficace gestione del rischio di non conformità il Consiglio di Amministrazione, tenuto conto della normativa di riferimento e delle disposizioni di Vigilanza emanate dalla Banca d'Italia in argomento, ha provveduto – in coerenza con gli assetti organizzativi adottati nell'ambito del più complessivo sistema dei controlli interni e di gestione di rischi ai quali la Banca è o può essere esposta nell'esercizio della propria attività – alla istituzione della Funzione di Compliance e alla definizione ed approvazione di uno specifico processo riguardante la individuazione, la prevenzione, il monitoraggio e la mitigazione e gestione del rischio di non conformità (Processo di Compliance).

RISCHIO DI RICICLAGGIO E FINANZIAMENTO AL TERRORISMO

Nell'ambito dei rischi non misurabili, di seguito si fornisce una valutazione del rischio di riciclaggio, inteso come il rischio che la Banca venga coinvolta in attività di riciclaggio dei proventi di attività criminose e di finanziamento al terrorismo; esso risulta essere una particolare fattispecie del rischio operativo, ovvero come rischio legale, con riflessi in termini di rischio reputazionale.

A livello organizzativo la funzione preposta agli adempimenti in materia di antiriciclaggio così come previsti dalla normativa di riferimento è la Funzione Antiriciclaggio.

A livello operativo, le strutture a contatto con la clientela e la Funzione Antiriciclaggio, al fine di espletare le attività previste dalla normativa in materia di antiriciclaggio, si avvalgono di procedure informatiche fornite dall'IT-provider Phoenix Informatica Bancaria S.p.A., quali Know Your Customer (questionari KYC) e Gianos 3D che consentono di censire tutte le informazioni utili ai fini antiriciclaggio relative ai clienti e monitorare l'operatività corrente di questi ultimi. E' stato inoltre previsto un sistema di reporting in base al quale, la Funzione Antiriciclaggio deve garantire un costante flusso informativo verso gli organi di governo della Banca sulle attività di verifica e monitoraggio svolte; la Funzione predispone quindi reports periodici contenenti i risultati dell'attività di controllo svolta oltre che un report annuale riepilogativo, che vengono inviati al Direttore generale, Consiglio di amministrazione e Collegio sindacale.

La valutazione del rischio di riciclaggio viene svolta annualmente dalla Funzione Antiriciclaggio e riportata nella propria relazione annuale sull'attività svolta; tale valutazione si basa principalmente sull'esito dell'Autovalutazione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo, per la conduzione della quale, la Funzione Antiriciclaggio si avvale della collaborazione, per quanto di propria competenza, della Funzione di Compliance, della Funzione di Risk Management e della Funzione Organizzazione, ICT e Sicurezza Informatica.

Dichiarazioni dell'Organo di Amministrazione

Il Consiglio di amministrazione dichiara, ai sensi delle lettere e) ed f) dell'art. 435 del Regolamento (UE) 575/2013 nonché sulla base degli orientamenti diffusi dall'EBA il 21 giugno 2017 (EBA/GL/2017/01), che:

- le misure di gestione dei rischi attuate, come descritte nel presente documento, risultano adeguate ed in linea con il profilo e gli obiettivi di rischio definiti dalla Banca;
- il profilo di rischio complessivo della Banca, come risultante dagli indicatori di seguito riportati, è coerente con i limiti stabiliti a livello strategico. Tipo rischio Principali indicatori 31 dicembre 2017 risk profile:

Componenti	Risk Profile 31/12/2017
CET 1 Ratio (%)	15,04%
TIER 1 Ratio (%)	15,04%
Total Capital Ratio (%)	15,04%
Leverage Ratio (%)	8,66%
LCR	145,90%
NSFR	139,50%
Requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito / CET 1 (%)	48,80%
Impieghi verso la clientela / CET 1	8,35
Operazioni di rifinanziamento portafoglio titoli / Raccolta diretta (%)	18,60%
Impieghi / Raccolta (%)	92,00%
Cost / Income (%)	64,76%
ROE (%)	1,78%
Crediti deteriorati / Impieghi complessivi (%)	11,87%
Fondi Svalutazione crediti deteriorati / Crediti deteriorati lordi (%)	42,30%

Sofferenze Lorde / Impieghi complessivi (%)	7,09%
IP Lordi / Impieghi complessivi (%)	4,70%
Fondi svalutazione analitica Sofferenze / Sofferenze Lorde (%)	55,08%
Fondi svalutazione analitica IP / IP Lordi (%)	23,49%

Con particolare riferimento al rischio di liquidità, utilizzando lo schema fornito dall'ABE nell'ambito dei sopracitati orientamenti, si forniscono alcune informazioni quantitative di dettaglio sull'LCR (dati in €/000). Come richiesto dagli orientamenti EBA, i dati derivano dalle segnalazioni di Vigilanza effettuate in conformità al Regolamento di esecuzione (UE) n. 680/2014, modificato dal Regolamento di esecuzione (UE) n. 2016/322 a partire da settembre 2016.

Dati di chiusura del trimestre	Gennaio/Marzo 2017	Aprile/Giugno 2017	Luglio/Settembre 2017	Ottobre/Dicembre 2017
Riserve di liquidità	80.777	68.711	70.268	76.221
Totale dei deflussi di cassa netti	36.267	44.923	37.961	41.522
Coefficiente di copertura della liquidità	235,62%	149,21%	188,21%	190,15%

DISPOSITIVI DI GOVERNO SOCIETARIO

La Banca è amministrata da un Consiglio di amministrazione composto da sette membri eletti dall'Assemblea dei soci, in possesso dei requisiti previsti dallo Statuto e dalla normativa, anche regolamentare, pro tempore vigente. Tutti i Consiglieri sono "non esecutivi" in quanto a nessuno sono attribuite specifiche deleghe e le decisioni del Consiglio di amministrazione vengono assunte collegialmente.

Al 31 dicembre 2017 il Consiglio di amministrazione risulta composto da 7 membri, nominati dall'Assemblea dei Soci ed in carica sino a fine mandato. Nella tabella che segue, per ogni Consigliere di amministrazione, è riportato il numero di incarichi ricoperti in altre società.

	Carica	n. incarichi in altre società	di cui amministratore
Nicola Luigi Giorgi	Presidente	1	1
Alberto Bocelli	Vice Presidente	15	15
Alessia Macchia	Consigliere	0	0
Antonio Quirici	Consigliere	3	3
Marcello Baldacci	Consigliere	1	1
Fabio Morelli	Consigliere	0	0
Antonio Fedeli	Consigliere	3	3

Annualmente, il Consiglio di amministrazione individua il profilo teorico dei candidati per le cariche in scadenza, tenendo conto di quanto emerso dal processo di autovalutazione, con particolare riferimento alla propria composizione. Nella tabella che segue è riportata la composizione del Consiglio di amministrazione per professione di appartenenza dei Consiglieri al 31 dicembre 2017.:

Area professionale	Numero di consiglieri
Liberi professionisti	1
Imprenditori	4
Dirigente Amministrativo	1
Pensionato	1

Alla medesima data i componenti di sesso femminile rappresentano il 14%.

La Banca non ha istituito un comitato di rischio distinto rispetto al Consiglio di amministrazione.

Come definito nelle policy e nei regolamenti interni, Il Consiglio di amministrazione è destinatario di un flusso informativo periodico sui rischi da parte delle Funzioni Aziendali di Controllo (Funzione di Risk Management, Funzione di Compliance, Funzione Antiriciclaggio e Funzione di Internal Audit).

Le Funzioni Aziendali di controllo sono poste gerarchicamente e funzionalmente alle dirette dipendenze del Consiglio di amministrazione e comunicano con questo, direttamente e senza restrizioni. Le medesime informative inviate al Consiglio di amministrazione, riguardanti principalmente il piano delle attività programmate, l'esito delle attività di controllo svolte e la valutazione dei rischi, vengono indirizzate anche al Collegio sindacale ed al Direttore Generale.

2. AMBITO DI APPLICAZIONE (ART. 436 CRR)

Gli obblighi di informativa, contenuti nel presente documento di informativa al pubblico e previsti dalla Circolare della Banca d'Italia 285/2013 e successivi aggiornamenti, si applicano alla Banca Popolare di Lajatico Società cooperativa per azioni con sede in Lajatico, Via Guelfi 2, in quanto banca autorizzata in Italia e non appartenente ad alcun gruppo bancario.

3. FONDI PROPRI (ARTT. 437 E 492 CRR)

I fondi propri rappresentano il primo presidio a fronte dei rischi connessi con l'attività bancaria e costituiscono il principale parametro di riferimento per le valutazioni dell'autorità di vigilanza in merito alla solidità delle banche. Su di essi sono fondati i più importanti strumenti di vigilanza prudenziale (requisiti patrimoniali e regole sulla concentrazione dei rischi). Alle dimensioni patrimoniali è connessa altresì l'operatività delle banche in diversi comparti.

I fondi propri sono costituiti dalla somma di:

- Capitale primario di classe1 (*Common Equity Tier 1* o CET1);
- Capitale aggiuntivo di classe1 (*Additional Tier1* o AT1);
- Capitale di classe2 (*Tier2* o T2).

In particolare con riferimento alle disposizioni transitorie in materia di fondi propri, la Banca, entro il 31 gennaio 2014 ed in continuità con quanto disposto dal provvedimento emanato in data 18 maggio 2010 dall'organo di vigilanza nel quale è stato previsto limitatamente ai titoli emessi da Amministrazioni Centrali di Paesi appartenenti all'Unione Europea, classificati nel portafoglio "disponibili per la vendita", ha esercitato la facoltà di neutralizzare completamente sia le plus che le minus, come se i titoli fossero valutati al costo.

1. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET 1)

Gli elementi positivi del capitale primario di classe 1 sono rappresentati dal capitale sociale, dai sovrapprezzi di emissione, dalle riserve e dalla quota di utile di esercizio che, nel presupposto di approvazione della proposta di riparto da parte dell'assemblea dei soci, verrà destinata a riserve; gli elementi negativi sono costituiti dalle immobilizzazioni immateriali di cui alla voce 120 dello stato patrimoniale di bilancio.

2. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1)

Gli elementi positivi del capitale aggiuntivo di classe 1 sono rappresentati dagli strumenti di capitale diversi dalle azioni ordinarie o altri strumenti aventi requisiti normativi richiesti. La Banca non detiene strumenti aventi le caratteristiche per essere considerati capitale aggiuntivo di classe1.

3. Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2)

La componente capitale di classe 2 (Tier 2) è composta prevalentemente dalla quota computabile dei prestiti subordinati convertibili e non emessi dalla Banca e dalle rettifiche positive rivenienti dall'applicazione del regime transitorio.

Si segnala che dal CET1 è stato dedotto l'importo complessivo del plafond autorizzato dall'Organo di vigilanza ai sensi dell'art. 77 e 78 del regolamento (UE) n. 575/2013, pari ad euro 790.930.

Si riporta di seguito la quantificazione dei Fondi Propri consolidati al 31 dicembre 2016:

CAPITALE PRIMARIO DI CLASSE 1 (COMMON EQUITY TIER 1 - CET1)	dic-17
STRUMENTI DI CET1:	
CAPITALE VERSATO	5.058.699
DI CUI: CAPITALE VERSATO DALLE PUBBLICHE AUTORITA' IN SITUAZIONI DI EMERGENZA	0
SOVRAPPREZZI DI EMISSIONE	38.009.068
(-) STRUMENTI DI CET1 PROPRI:	-999.923
(-) STRUMENTI DI CET1 DETENUTI DIRETTAMENTE	-999.923
(-) STRUMENTI DI CET1 SUI QUALI L'ENTE HA L'OBLIGO REALE O EVENTUALE DI ACQUISTO	-200.077
RISERVE:	
RISERVE DI UTILI:	
UTILI O PERDITE PORTATI A NUOVO	36.192.557
UTILI O PERDITA DI PERIODO:	370.000
UTILE O PERDITA DI PERTINENZA DELLA CAPOGRUPPO	1.358.509
(-) QUOTA DELL'UTILE DEL PERIODO NON INCLUSA NEL CET1	-988.509
ALTRE COMPONENTI DI CONTO ECONOMICO ACCUMULATE (OC1) (+/-)	-1.999.342
RISERVE - ALTRO	93.097
STRUMENTI DI CET1 OGGETTO DI DISPOSIZIONI TRANSITORIE (GRANDFATHERING)	0
FILTRI PRUDENZIALI:	
DETRAZIONI:	
AVVIAMENTO:	
(-) AVVIAMENTO CONNESSO CON ATTIVITA' IMMATERIALI	0
(-) AVVIAMENTO INCLUSO NELLA VALUTAZIONE DEGLI INVESTIMENTI SIGNIFICATIVI	0
PASSIVITA' FISCALI DIFFERITE ASSOCIATE ALL'AVVIAMENTO	0
ALTRE ATTIVITA' IMMATERIALI:	
(-) ALTRE ATTIVITA' IMMATERIALI IMPORTO AL LORDO DELL'EFFETTO FISCALE	-959
PASSIVITA' FISCALI DIFFERITE CONNESSE CON LE ALTRE ATTIVITA' IMMATERIALI	0
ATTIVITA' FISCALI DIFFERITE CHE SI BASANO SULLA REDDITIVITA' FUTURA E NON DERIVANO DA DIFFERENZE TEMPORANEE AL NETTO DELLE RELATIVE PASSIVITA' FISCALI DIFFERITE	0
(-) ENTI IRB - ECCEDENZA DELLE PERDITE ATTESE RISPETTO ALLE RETTIFICHE DI VALORE	0
FONDI PENSIONE A PRESTAZIONE DEFINITA:	
(-) FONDI PENSIONE A PRESTAZIONE DEFINITA - IMPORTO AL LORDO DELL'EFFETTO FISCALE	0
PASSIVITA' FISCALI DIFFERITE CONNESSE CON ATTIVITA' DI FONDI PENSIONE A PRESTAZIONE DEFINITA	0
ATTIVITA' DEI FONDI PENSIONE A PRESTAZIONE DEFINITA CHE L'ENTE PUO' UTILIZZARE SENZA RESTRIZIONI	0
(-) PARTECIPAZIONI INCROCIATE IN STRUMENTI DI CET1	0
(-) ECCEDENZA DEGLI ELEMENTI DA DETRARRE DAL CAPITALE AGGIUNTIVO DI CLASSE 1 RISPETTO AL CAPITALE AGGIUNTIVO DI CLASSE 1	-316.033
ESPOSIZIONI DEDOTTE ANZICHE' PONDERATE CON FATTORE DI PONDERAZIONE PARI A 1250%	0
ELEMENTI POSITIVI O NEGATIVI - ALTRI	0
REGIME TRANSITORIO - IMPATTO SU CET1 (+/-)	735.208
TOTALE CAPITALE PRIMARIO DI CLASSE 1 (CET1)	76.942.295
CAPITALE AGGIUNTIVO DI CLASSE 1 (ADDITIONAL TIER 1 - AT1)	
STRUMENTI DI AT1:	0
STRUMENTI DI AT1 OGGETTO DI DISPOSIZIONI TRANSITORIE (GRANDFATHERING)	0
DETRAZIONI:	
REGIME TRANSITORIO - IMPATTO SU AT1 (+/-)	-316.033
ECCEDENZA DEGLI ELEMENTI DA DETRARRE DAL CAPITALE AGGIUNTIVO DI CLASSE 1 RISPETTO AL CAPITALE AGGIUNTIVO DI CLASSE 1	316.033
ELEMENTI POSITIVI O NEGATIVI - ALTRI	0
TOTALE CAPITALE AGGIUNTIVO DI CLASSE 1 (AT1)	0
TOTALE DI CAPITALE DI CLASSE 1	76.942.295
TOTALE FONDI PROPRI	76.942.295

4. REQUISITI DI CAPITALE (ART. 438 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

La Banca Popolare di Lajatico, al fine di fornire al management un'adeguata informativa che rappresenti l'adeguatezza del patrimonio, primo presidio a fronte dei rischi assunti, valuta la propria situazione patrimoniale in ottica attuale e prospettica, sia in ambito di Primo che di Secondo Pilastro sulla base delle regole di Basilea 3 (che trovano applicazione tramite la CRR/CRD IV) e le discrezionalità stabilite dall'Autorità di Vigilanza italiana. L'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale trova applicazione attraverso specifici processi creati e implementati appositamente per tale finalità.

Per quanto concerne il Primo Pilastro, l'adeguatezza patrimoniale si sostanzia nelle attività di monitoraggio e gestione nel continuo dei coefficienti patrimoniali, calcolati dalla Funzione Risk Management attraverso l'applicazione delle regole stabilite dalla Normativa di Vigilanza, al fine di verificare il rispetto dei limiti normativi e di assicurare il mantenimento dei livelli minimi di patrimonializzazione richiesti dalla Normativa di Vigilanza. Tali coefficienti vengono inoltre stimati in sede di Budget o Piano Strategico dalla Funzione Controllo di Gestione e ne viene verificata, con cadenza trimestrale in collaborazione con il Risk Management, la coerenza con le soglie fissate in ambito Risk Appetite Framework.

In ambito di Secondo Pilastro, la funzione gestione e controllo dei rischi ha il compito di coordinare il processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale, coerentemente con le disposizioni normative, e di effettuare le stime attuali e prospettiche sintetizzate nell'annuale resoconto ICAAP (*Internal Capital Adequacy Assessment Process*).

Il processo ICAAP, normato internamente da appositi regolamenti e circolari, permette di valutare l'esposizione della banca oltre che ai rischi di Primo Pilastro (credito, controparte, mercato ed operativo), anche gli altri rischi rilevanti cui la banca è o potrebbe essere esposta nello svolgimento della propria operatività.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

1. RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE - METODOLOGIA STANDARDIZZATA

Rif. Articolo 438, lett. C)

(in migliaia)

Portafogli regolamentari	Requisito patrimoniale rischio di credito
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali	680
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni regionali o autorità locali	0
Esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico	0
Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo	0
Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali	0
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati	2.023
Esposizioni verso o garantite da imprese	11.226
Esposizioni al dettaglio	7.985
Esposizioni garantite da immobili	6.052
Esposizioni in stato di default	3.548
Esposizioni ad alto rischio	4.339
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	0
Esposizioni a breve termine verso imprese o intermediari vigilati	0
Esposizioni verso Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio (OICR)	244
Esposizioni in strumenti di capitale	246
Altre esposizioni	1.206
Esposizioni verso le cartolarizzazioni	0
Esposizioni verso controparti centrali nella forma di contributi prefinanziati al fondo di garanzia	0
Rischio aggiustamento della valutazione del credito	1
Totale	37.549

2. RISCHIO DI MERCATO RELATIVO AL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE

Rif. Articolo 438, lett. E)

(in migliaia)

Componenti	Requisiti patrimoniali rischi di mercato
Rischio di posizione su strumenti di debito	23
Rischio di posizione su strumenti di capitale	0
Rischio di Concentrazione	0
Rischio di posizione su strumenti di debito e di capitale	23
Rischio di cambio	0
Rischio di posizione su merci	0
Rischio di Regolamento	0
Requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di mercato	23

3. RISCHIO OPERATIVO

Rif. Articolo 438, lett. F)

Componenti	Valori (in migliaia)
Margine di intermediazione ultimo esercizio	23.529
Margine di intermediazione esercizio precedente	21.797
Margine di intermediazione due esercizi precedenti	21.748
MEDIA MARGINE D'INTERMEDIAZIONE ULTIMI TRE ESERCIZI	22.358
Coefficiente di ponderazione	15%
CAPITALE INTERNO A FRONTE DEL RISCHIO OPERATIVO	3.354

4. REQUISITI PATRIMONIALI SPECIFICI

Informativa discrezionale (nessun riferimento normativo)

Componenti	Valori (in migliaia)
Requisiti patrimoniali specifici	0

Soglie	CET1	T1	Fondi Propri
Requisito minimo	4,50%	6,00%	8,00%
Requisito aggiuntivo ex SREP	0,30%	0,40%	0,55%
Requisito minimo vincolante	4,80%	6,40%	8,55%
CCB differenziale max 2,5%	1,25%	1,25%	1,25%
Overall Capital Requirement (OCR)	6,05%	7,65%	9,80%
Capital Guidance	0,00%	0,00%	0,00%
Totale	6,05%	7,65%	9,80%
	CET1	T1	Fondi Propri
Coefficiente	15,04	15,04	15,04

5. RISCHIO DI CONTROPARTE (ART. 439 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Il rischio di controparte riferisce ad una specifica tipologia di operatività, quella in strumenti finanziari e ad una particolare tipologia di evento, il mancato o incompleto regolamento dei flussi finanziari dell'operazione. Più in particolare, il rischio grava sulle operazioni finanziarie che presentano una delle seguenti caratteristiche:

1. generano una esposizione pari al loro *fair value* positivo;
2. hanno un valore di mercato che evolve nel tempo in funzione delle variabili di mercato sottostanti;
3. generano uno scambio di pagamenti oppure lo scambio di strumenti finanziari o merci contro pagamento.

Trattasi, quindi, di una particolare fattispecie del rischio di credito che genera una perdita se le transazioni poste in essere con una determinata controparte hanno un valore positivo al momento dell'insolvenza. A differenza del rischio di credito generato da un finanziamento, dove la probabilità di perdita è unilaterale (in capo alla sola banca erogante), il rischio di controparte crea, di regola, un rischio di perdita di tipo bilaterale. Infatti il valore di mercato della transazione può essere positivo o negativo per entrambe le controparti.

Il rischio di controparte, così come definito dalle Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche, si manifesta con riferimento a particolari transazioni aventi a oggetto:

- determinati strumenti finanziari strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC);
- operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (SFT);
- operazioni con regolamento a lungo termine.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Si precisa che il requisito patrimoniale a fronte del rischio di controparte, ricompreso nel rischio di credito, è pari a:

	Valore		Valore Ponderato		Req. Pat.
	Esposizione	Corretto	Ante SMESF	Post SMESF	
Rischio di controparte	5.017.674	18.222	17.718	17.718	1.417

6. RETTIFICHE DI VALORE SU CREDITI (ART. 442 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Il presidio dei profili di rischio viene perseguito in tutte le fasi gestionali che caratterizzano la relazione fiduciaria e, in particolare, attraverso un'efficace azione di sorveglianza e monitoraggio volta a formulare valutazioni tempestive sull'insorgere di eventuali anomalie.

Si definiscono attività finanziarie "deteriorate" (*non performing*), prescindendo, comunque ed in ogni caso, dall'esistenza di eventuali garanzie (reali o personali) poste a presidio delle esposizioni creditizie, le attività di rischio che ricadono nelle categorie delle:

1. Sofferenze;
2. Inadempienze probabili;
3. Esposizioni scadute e/o sconfiniate.

Le esposizioni oggetto di concessione non rappresentano una categoria di deteriorato, ma una qualificazione del credito, siano essi in *bonis* o deteriorati. Infatti, le esposizioni oggetto di concessione possono essere:

- deteriorate (*Non performing exposures with forbearance measures*). Tali esposizioni rappresentano un dettaglio, a seconda dei casi, delle sofferenze, delle inadempienze probabili oppure delle esposizioni scadute deteriorate;
- altre esposizioni (in *bonis*) oggetto di concessioni, che corrispondono alle "*Forborne performing exposures*", non rientranti quindi, nella categoria di NPE;

La qualità di esposizione *forborne* segue la singola transazione, costituendo, di fatto, un sottoinsieme degli status amministrativi (sofferenza, inadempienza probabile, scaduto/sconfinante e *bonis*) e non una categoria a sé stante, a seconda dei casi, delle attività deteriorate o in *bonis*.

Le posizioni che non rientrano nelle categorie sopra indicate, perché presentano una sostanziale regolarità nel loro andamento e perché in ogni caso non ricorrono i requisiti obbligatori previsti dalla Normativa Prudenziale per la loro classificazione a deteriorate, sono definite come crediti in *bonis* o *performing*. Anche le attività non deteriorate o in *bonis* sono sottoposte ad un processo di valutazione relativo alla stima della perdita attesa.

La gestione dei crediti «deteriorati» comporta l'assunzione di interventi confacenti con la gravità della situazione al fine di ricondurli alla normalità oppure, in caso di impossibilità, di mettere in atto adeguate procedure di recupero.

Le rettifiche di valore sono effettuate nel rigoroso rispetto della normativa e secondo principi di assoluta prudenza. Le valutazioni, attraverso il costante aggiornamento e l'utilizzo di metodologie di calcolo affidabili e rigorose, sono adeguate rispetto all'effettivo livello di rischiosità del portafoglio. Le svalutazioni sulle posizioni di rischio vengono deliberate dal Consiglio di Amministrazione.

La metodologia adottata per la quantificazione della svalutazione dei crediti, risponde all'esigenza di conferire una predominanza degli elementi oggettivi sulle valutazioni di tipo soggettivo: il processo di svalutazione è verificato, trimestralmente, dalla funzione Risk Management.

Lo IAS 39 richiede che la Banca valuti, ad ogni chiusura di bilancio, l'esistenza di una durevole perdita di valore (impairment), per ogni attività finanziaria o gruppo di attività finanziarie. Non devono essere incorporate nelle stime di impairment, le perdite attese derivanti da eventi futuri, indipendentemente dalla probabilità di accadimento.

In ottemperanza ai criteri contabili ed alla disciplina di Vigilanza, la Banca stabilisce che la classificazione e la valutazione dei crediti deteriorati debba essere effettuata in modo da cogliere tempestivamente le conseguenze dell'evoluzione del contesto economico sulla posizione del debitore, pertanto la Banca analizza le esposizioni creditizie ed il livello di adeguatezza delle relative coperture, tenendo conto della situazione di mercato in merito alla valutazione della recuperabilità dei crediti problematici ed alla tenuta delle garanzie sottostanti.

I principi contabili individuano i seguenti casi in cui è possibile individuare un'obiettiva evidenza che un'attività finanziaria (credito) abbia subito una riduzione di valore:

- significative difficoltà finanziarie del debitore;
- inadempienze contrattuali, quali mancati pagamenti di quote capitale o interessi;
- concessione al debitore di dilazioni temporali, che il creditore non avrebbe altrimenti preso in considerazione, per ragioni economiche o legali relative alla difficoltà finanziaria del debitore stesso (es. ristrutturazione);
- probabilità di fallimento, altra procedura concorsuale, o altra riorganizzazione finanziaria del debitore;
- la scomparsa di un mercato attivo per il credito in conseguenza delle difficoltà finanziarie del debitore;
- rilevazione di una perdita durevole di valore su quell'attività verificatasi in un precedente esercizio;
- andamento storico degli insoluti di un portafoglio crediti.

La valutazione analitica di un credito deteriorato, necessaria al fine di rilevare la presenza di oggettivi elementi di perdita di valore, si fonda sui seguenti aspetti:

- un'affidabile analisi qualitativa e quantitativa della situazione economico patrimoniale e finanziaria della controparte, oltre che dei connessi fattori esogeni;
- la rischiosità implicita della relativa forma tecnica di utilizzo e del correlato grado di dipendenza da eventuali fattori mitiganti;
- l'effetto finanziario del tempo realisticamente stimato necessario per il suo recupero: i crediti in sofferenza e le inadempienze probabili, infatti, necessitano di previsioni circa i tempi di attualizzazione previsti.

In linea generale la valutazione della previsione di perdita si basa sull'analisi di parametri oggettivi tra i quali vanno ricompresi/analizzati:

- le condizioni soggettive del debitore; si tiene in particolar modo conto della presenza di Procedure Concorsuali;
- l'evoluzione della posizione debitoria e delle connesse azioni di recupero intraprese;
- l'esistenza o meno di garanzie reali in capo al debitore diretto;
- l'esistenza di terzi garanti;
- il contenuto patrimoniale dei fidejussori;
- la facile fungibilità dei beni ipotecati e/o dei beni in capo ai garanti, nonché del relativo mercato;

- la rapidità con cui si rientra nella disponibilità dei beni;
- la potenziale fallibilità del debitore diretto e dei suoi garanti;

Per le attività finanziarie si manifesta una perdita oggettiva ogni qualvolta il valore contabile risulta superiore rispetto al valore di realizzo. Pertanto, la perdita durevole di valore è pari alla differenza, se positiva, tra il valore di iscrizione del credito, o del portafoglio crediti, e il presunto valore di recupero. Il presunto valore di realizzo è pari al valore dei flussi di cassa previsti, attualizzati al tasso di interesse effettivo originario del credito.

L'importo della ripresa, alla data di ripristino, non deve determinare un valore contabile dell'attività che sia superiore al costo ammortizzato che si sarebbe avuto in caso di mancata rilevazione della perdita.

In base allo IAS 39, i crediti possono essere soggetti ad una valutazione operata per singole posizioni creditorie (valutazione analitica) e/o per categorie omogenee (valutazione collettiva), dando la possibilità di utilizzare due metodologie per giungere alla determinazione della perdita di valore su crediti.

L'impairment analitico, che deve essere adottato per la valutazione dei crediti non performing, consta nell'esame di una attività e nella redazione di un piano di rientro attraverso il quale si stimi quanto e quando potrà essere recuperato. La riduzione di valore del credito, e quindi l'entità della svalutazione, è data dalla differenza tra il valore lordo e il valore attuale dei flussi di cassa stimati. Quindi, diventa rilevante ai fini contabili anche la durata della procedura di recupero. In altre parole maggiore è la dilazione temporale, minore è il valore attuale delle somme recuperate e quindi maggiore l'entità della riduzione di valore. La svalutazione operata secondo criteri analitici è portata a diretta riduzione dei singoli crediti cui si riferisce.

L'impairment collettivo, utilizzato per i crediti in bonis, riguarda gruppi di attività finanziarie per ciascuna delle quali non è identificabile una obiettiva evidenza di perdita riferita alla singola posizione, ma sulle quali è comunque statisticamente appurato che tali perdite si manifesteranno. Essa si basa su modelli probabilistico-statistici e conduce alla stima di una percentuale di svalutazione da applicare al saldo dei crediti appartenenti ad un determinato gruppo. La svalutazione per masse, in quanto indistintamente riferita all'insieme di crediti facenti parte di un determinato raggruppamento, confluisce in un fondo rettificativo, da utilizzare man mano che le perdite stimate acquisiscono carattere di certezza.

Di regola, la svalutazione per masse (o di portafoglio) è utilizzata in ordine ai crediti per i quali non si sono manifestati particolari problemi di esigibilità e ai crediti scaduti da meno di un certo periodo di tempo; le svalutazioni analitiche (o specifiche) riguardano le "inadempienze probabili" (vale a dire i crediti verso soggetti in temporanea situazione di difficoltà) e i "crediti in sofferenza", vantati verso soggetti in conclamato stato di insolvenza.

Il principio statuisce chiaramente che la modalità principe di valutazione è quella analitica da applicarsi sempre qualora si siano manifestate evidenze di perdita attribuibili al singolo credito o questo sia di importo significativo mentre quella collettiva ha carattere transitorio.

Pertanto, dapprima si valuta la necessità di rettificare individualmente le esposizioni deteriorate (crediti non performing), classificate nelle diverse categorie di rischio in base alla normativa emanata da Banca d'Italia ed alle disposizioni interne che fissano le regole per il passaggio dei crediti nell'ambito delle categorie di rischio previste.

I crediti non performing che sono stati valutati individualmente e per i quali non sono state riscontrate evidenze oggettive di perdite di valore e i crediti non performing di importo non rilevante sono inseriti in gruppi di attività finanziarie con caratteristiche analoghe procedendo a una svalutazione analitica stimata in modo forfettario.

I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita e cioè, di norma, i crediti in bonis, sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. I criteri di valutazione dei crediti (deteriorati o meno) deliberati dal CdA, sono coerenti con i principi contabili e la disciplina di vigilanza tempo per tempo, in vigore.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

(dati in migliaia di euro)

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione Lorda					attività non deteriorate	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
	Attività deteriorate								
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno					
A. Esposizione per cassa									
a) Sofferenze				45.553			25.091		20.462
di cui: esposizioni oggetto di concessioni				3.257			1.245		2.012
b) Inadempienze probabili	19.758	1.664	6.537	2.241			7.094		23.106
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	12.232	1.369	5.747	954			4.124		16.178
c) Esposizioni scadute deteriorate	119	175	143	18			48		407
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	108						11		97
d) Esposizioni scadute non deteriorate					14.355			126	14.229
di cui: esposizioni oggetto di concessioni					2.652			51	2.601
e) Altre esposizioni non deteriorate					723.950			3.094	720.856
di cui: esposizioni oggetto di concessioni					18.344			347	17.997
TOTALE A	19.877	1.839	6.680	47.812	738.305		32.233	3.220	779.060
B. Esposizioni fuori bilancio									
a) Deteriorate	952								952
b) Non deteriorate					18.174				18.174
TOTALE B	952				18.174				19.126
TOTALE A + B	20.829	1.839	6.680	47.812	756.479		32.233	3.220	798.186

Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela (valori di bilancio)

(dati in migliaia di euro)

Esposizioni/Aree Geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizione per cassa:										
A.1 sofferenze	20.462	25.091								
A.2 inadempienze probabili	23.107	7.094								
A.3 esposizioni scadute deteriorate	407	48								
A.4 esposizioni non deteriorate	734.630	3.220	118		335					
TOTALE A	778.606	35.453	118		335					
B. Esposizioni "fuori bilancio":										
B.1 sofferenze										
B.2 inadempienze probabili	952									
B.3 altre attività deteriorate										
B.4 esposizioni non deteriorate	18.080									
TOTALE B	19.032									
TOTALE (A + B) 31/12/17	797.638	35.453	118		335					

Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche (valori di bilancio)

(dati in migliaia di euro)

Esposizioni/Aree Geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizione per cassa:										
A.1 sofferenze										
A.2 inadempienze probabili										
A.3 esposizioni scadute deteriorate										
A.4 esposizioni non deteriorate	65.663									
TOTALE A	65.663									
B. Esposizioni "fuori bilancio":										
B.1 sofferenze										
B.2 inadempienze probabili										
B.3 altre attività deteriorate										
B.4 esposizioni non deteriorate	300									
TOTALE B	300									
TOTALE (A + B) 31/12/17	65.963									

Esposizioni deteriorate e scadute, rettifiche di valore complessive ed effettuate nel periodo di riferimento

(dati in migliaia di euro)

Esposizioni/Controparti	Governi			Altri Enti Pubblici			Società Finanziarie			Società di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio
A. Esposizione per cassa:																		
A.1 sofferenze										18.426	22.035				2.036	3.056		
di cui: esposizioni oggetto di concessioni										1.084	546				927	699		
A.2 inadempienze probabili										15.046	4.616				7.473	1.671		
di cui: esposizioni oggetto di concessioni							588	806		11.127	3.323				5.052	800		
A.3 esposizioni scadute deteriorate										141	18				265	30		
di cui: esposizioni oggetto di concessioni															97	11		
A.4 esposizioni non deteriorate	171.404		1	12.838	124	27.595				329.195	2.657			194.052	439			
di cui: esposizioni oggetto di concessioni										16.198	324			4.400	74			
TOTALE A	171.404		1	13.426	806	124				362.808	26.669			203.826	4.757			439
B. Esposizioni "fuori bilancio":																		
B.1 sofferenze																		
B.2 inadempienze probabili											952							
B.3 altre attività deteriorate																		
B.4 esposizioni non deteriorate											16.415				1.665			
TOTALE B	-									17.367				1.665				
TOTALE (A + B) 31/12/2017	171.404		1	13.426	806	124				380.175	26.669			205.491	4.757			439
TOTALE (A + B) 31/12/2016	115.758		2.675	22.480	800	240				360.913	22.891			196.149	4.037			442

Rettifiche di valore nette per deterioramento crediti: composizione

(dati in migliaia di euro)

Operazioni/ Componenti reddituali	Rettifiche di valore			Riprese di valore				Totale 31/12/17	Totale 31/12/16
	Specifiche			Specifiche		di Portafoglio			
	Cancellazioni	Altre	di Portafoglio	da interessi	altre riprese	da interessi	altre riprese		
A. Crediti verso banche									
- Finanziamenti									
- Titoli di debito									
B. Crediti verso clientela	-59	-10.436	-1.344	1.483	3.306		1.025	-6.025	-6.223
- Finanziamenti	-59	-10.436	-1.344	1.483	3.306		1.025	-6.025	-6.223
- Titoli di debito									
C. TOTALE	-59	-10.436	-1.344	1.483	3.306		1.025	-6.025	-6.223

7. ATTIVITÀ VINCOLATE E NON VINCOLATE (ART. 443 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

La Banca Popolare di Lajatico impegna una quota delle proprie attività per fornire forme di garanzia o supporto di credito per alcune finalità tra cui, operazioni di finanziamento garantito o accesso a strumenti di banca centrale.

L'utilizzo delle garanzie consente di ottenere condizioni più favorevoli nell'ambito delle operazioni di finanziamento e contribuisce a diversificare le fonti di finanziamento. Le migliori condizioni di finanziamento consentono un'ottimizzazione del costo della raccolta e, per mezzo del sistema dei tassi interni di trasferimento, condizioni più favorevoli di impiego e raccolta alla clientela.

Le principali tipologie di attività vincolate sono costituite da titoli di debito e principalmente titoli di Stato italiani che sono utilizzati come garanzia per raccogliere fondi nel breve e medio termine per mezzo di operazioni di pronti contro termine o come sottostante all'interno di forme di finanziamento a più lungo termine quali operazioni di finanziamento con banca centrale.

Le attività non vincolate sono costituite principalmente da crediti e titoli di debito.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

2. Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni

<i>Portafogli</i>	31/12/2017	31/12/2016
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	1.333
2. Attività finanziarie valutate al fair value		
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	146.854	115.262
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
5. Crediti verso banche		
6. Crediti verso clientela		
7. Attività materiali		

Trattasi di titoli costituiti quale collaterale a fronte di operazioni di rifinanziamento con la Bce per € 133.658 mila, per poter partecipare al MIC (Mercato Interbancario Collateralizzato) per € 5.139 mila, di titoli ceduti a clientela a fronte di operazioni di pronti contro termine o sottostanti operazioni Repo con controparti istituzionali per € 5.001 mila e della cauzione per l'emissione di assegni circolari costituita presso l'Istituto Centrale delle Banche Popolari Italiane (ora Nexi spa) per € 3.056 mila.

8. USO DELLE ECAI (ART. 444 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

La Banca Popolare di Lajatico determina i requisiti patrimoniali per il rischio di credito e controparte avvalendosi del metodo standardizzato.

Il computo del requisito patrimoniale sul rischio di credito si basa sull'assegnazione alle esposizioni di fattori di ponderazione determinati anche in funzione delle valutazioni di merito creditizio ("rating") formulate da agenzie di rating riconosciute ("External Credit Assessment Institution" - ECAI) e/o, limitatamente alle controparti rappresentate da "amministrazioni centrali e banche centrali da un'agenzia per il credito all'esportazione riconosciuta ("Export Credit Agency" - ECA). Per le diverse classi di attività in cui è articolato il complessivo portafoglio bancario è stata, pertanto, selezionata, nel novero delle predette ECAI/ECA, quella dei cui rating la Banca intende avvalersi. Per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni comprese nel portafoglio "Amministrazioni centrali e banche centrali", nonché – indirettamente - di quelle rientranti nei portafogli "Intermediari vigilati", "Organismi del settore pubblico" e "Amministrazioni regionali o autorità locali", la Banca ha deciso di utilizzare le valutazioni del merito creditizio fornite dall'ECAI denominata "Fitch".

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Portafogli	CRM	Valore equivalente creditizio Post CRM
-ESPOSIZIONI VERSO O GARANTITE DA AMMINISTRAZIONI CENTRALI E BANCHE CENTRALI	5.215.449	8.497.718
-ESPOSIZIONI VERSO O GARANTITE DA AMMINISTRAZIONI REGIONALI O AUTORITA LOCALI	157	157
-ESPOSIZIONI VERSO O GARANTITE DA IMPRESE E ALTRI SOGGETTI	150.827.180	140.329.490
-ESPOSIZIONI VERSO O GARANTITE DA INTERMED.VIGILATI	37.187.428	25.281.594
-ESPOSIZIONI AL DETTAGLIO	99.928.954	99.812.110
-ESPOSIZIONI GARANTITE DA IMMOBILI	76.383.612	75.644.842
-ESPOSIZIONI IN STATO DI DEFAULT	44.349.068	44.349.068
-ESPOSIZIONI AD ALTO RISCHIO	54.233.871	54.233.871
-ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE	3.081.224	3.081.224
-ESPOSIZIONI VERSO ORGANISMI DI INVESTIMENTO COLLETTIVO DEL RISPARMIO (OICR)	3.048.915	3.048.915
-ALTRE ESPOSIZIONI	15.073.506	15.073.506
	489.329.362	469.352.494

9. ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI MERCATO (ART. 445 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

L'ambito di applicazione del rischio di mercato coincide con il perimetro definito dalla normativa di vigilanza ("portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza").

La Banca determina il requisito patrimoniale a fronte del rischio di mercato utilizzando la metodologia "standard" prevista dalla Banca d'Italia, che identifica e disciplina il trattamento delle seguenti fattispecie di rischio:

- con riferimento al portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza, rischi di posizione, di regolamento e di concentrazione;
- con riferimento all'intero bilancio, rischi di cambio e di posizione su merci.

Il rischio di posizione deriva dall'oscillazione del prezzo dei valori mobiliari per fattori attinenti all'andamento dei mercati e alla situazione della società emittente e concerne due distinti elementi:

- il rischio generico, dato dal rischio di perdite causate da un andamento sfavorevole dei prezzi della generalità degli strumenti finanziari negoziati;
- il rischio specifico, riveniente dal rischio di perdite originate da una sfavorevole variazione del prezzo degli strumenti finanziari negoziati e a sua volta dovuta a fattori connessi con la situazione dell'emittente.

Il rischio di regolamento è riconducibile a transazioni in titoli di debito, titoli di capitale, contratti derivati, valute e merci appartenenti al portafoglio di negoziazione, non ancora regolate dalla controparte dopo la scadenza, per le quali la banca è quindi esposta al rischio di subire perdite.

Il rischio di concentrazione deriva in genere dalla concentrazione delle esposizioni nei confronti di singole controparti o emittenti, di specifiche emissioni, di individuati settori di attività economica e/o aree geografiche. Con riferimento ai rischi di mercato, la concentrazione è riferita agli strumenti finanziari detenuti nel portafoglio di negoziazione.

Il rischio di cambio è rappresentato dalle potenziali perdite per effetto di avverse variazioni dei corsi delle divise estere sulle posizioni detenute dalla Banca, indipendentemente dal portafoglio di allocazione.

La valutazione sui "rischi di mercato" viene fatta attraverso l'analisi dell'attività di negoziazione in conto proprio di strumenti finanziari e considerando i rischi assunti e i risultati conseguiti dal comparto. In particolare vanno apprezzati la consapevolezza con cui si effettua la gestione dei rischi e l'efficacia dei presidi organizzativi predisposti per la loro prevenzione e mitigazione. Gli indirizzi aziendali, già dettati da principi di massima prudenza, sono volti ad orientare l'attività d'investimento finanziario verso:

- il mercato obbligazionario, principalmente, privilegiando i titoli di Stato e quelli emessi da Istituzioni Creditizie che evidenziano parametri di solidità;
- il comparto azionario, in via residuale e solo per quote poco significative;
- le valute, mirando al sostanziale pareggiamento della posizione;
- i derivati, a soli fini di copertura delle attività (mutui ipotecari) e passività (prestiti obbligazionari) correlate.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

1. RISCHIO DI POSIZIONE

Rif. Articolo 445

Componenti	Importo (in migliaia)
A. Rischio generico	7
<i>A.1 - Titoli di debito</i>	7
<i>A.2 - Titoli di capitale</i>	0
B. Rischio specifico	26
<i>B.1 - Titoli di debito</i>	26
<i>B.2 - Titoli di capitale</i>	0
<i>B.3 - Posizioni verso la cartolarizzazione</i>	0
<i>B.4 - Portafoglio di negoziazione di correlazione</i>	0
<i>B.6 - OICR</i>	0
Totale rischio di posizione	32

10. RISCHIO OPERATIVO (ART. 446 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

La Banca, coerentemente con quanto previsto dalla disciplina prudenziale (Regolamento (UE) n. 575/2013, Parte Tre, Tit. III), adotta, per il calcolo del requisito per il rischio operativo, il metodo base (art. 315 e 316 del CRR).

In base a tale metodologia il requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo è pari al 15% della media aritmetica triennale dell'indicatore rilevante, calcolato conformemente all'art. 316 del CRR.

Nella tabella che segue sono riportate le componenti del modello di calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo al 31 dicembre 2017.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Componenti	Valori (in migliaia)
Margine di intermediazione ultimo esercizio	23.529
Margine di intermediazione esercizio precedente	21.797
Margine di intermediazione due esercizi precedenti	21.748
MEDIA MARGINE D'INTERMEDIAZIONE ULTIMI TRE ESERCIZI	22.358
Coefficiente di ponderazione	15%
CAPITALE INTERNO A FRONTE DEL RISCHIO OPERATIVO	3.354

11. ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE PORTAFOGLIO BANCARIO (ART. 447 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Gli strumenti di capitale detenuti da Banca Popolare di Lajatico ed inclusi nel portafoglio bancario ai fini di vigilanza sono costituite quasi integralmente da interessenze in società ritenute funzionali allo svolgimento dell'attività bancaria e con finalità diverse dalla negoziazione. In bilancio non risultano iscritte partecipazioni rilevanti (partecipazioni di controllo, controllo congiunto o collegamento).

Le partecipazioni non rilevanti sono iscritte invece nella "Voce 40, Attività finanziarie disponibili per la vendita" e sono interessenze in società non quotate. All'atto della rilevazione iniziale, tali partecipazioni sono iscritte al valore corrispondente al corrispettivo pagato per l'esecuzione dell'operazione, comprensivo dei costi e dei ricavi di transazione direttamente attribuibili allo strumento finanziario; successivamente alla rilevazione iniziale sono valutate al *fair value*. La Banca classifica le valutazioni al fair value sulla base di una gerarchia di livelli che riflette la tipologia dei dati utilizzati nelle valutazioni medesime. Per la determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari quotati in un mercato attivo, sono utilizzate le quotazioni ufficiali di chiusura dei mercati. Tale metodo di valutazione è classificato in conformità all'IFRS 13 al livello 1 della gerarchia del fair value. In assenza di un mercato attivo, sono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi. A tal fine si distingue tra il livello 2 della gerarchia del *fair value*, se la valutazione si basa su parametri osservabili quali ad esempio metodi basati sulla valutazione di strumenti quotati che presentano analoghe caratteristiche o valori rilevati in recenti transazioni comparabili, ed il livello 3 della gerarchia del *fair value*, se la valutazione si basa su parametri non osservabili (in tutto o in parte); convenzionalmente, appartengono a tale ultima categoria le valutazioni degli strumenti finanziari al costo.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

(Dati in euro/1.000)

Tipologia di esposizione	Valori
Titoli di capitale	2.611
OICR	1.991
Totale	4.602

12. ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE (ART. 448 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Per rischio di tasso di interesse si intende il rischio di variazioni di valore del patrimonio della banca in conseguenza di variazioni dei tassi di interesse di mercato.

La banca adotta come definizione normativa quella prevista dalla normativa di vigilanza secondo cui il rischio di tasso di interesse per le attività diverse dalla negoziazione (portafoglio bancario o banking book) è il rischio derivante da variazioni potenziali dei tassi di interesse.

Le fonti del rischio di tasso di interesse a cui è esposta la Banca sono individuabili principalmente nelle aree del credito e della raccolta; è altresì individuato, seppur in maniera residuale, nell'area finanza.

Il rischio in questione è generato dagli sbilanci conseguenti alla differenza nelle scadenze delle attività e passività in bilancio e fuori bilancio e nei periodi di ridefinizione delle condizioni di tasso di interesse delle poste attive e passive. La politica della Banca nella gestione del rischio di tasso d'interesse sul banking book è volta alla stabilizzazione del margine di interesse sul portafoglio bancario.

La Banca attua politiche di crescita sia dell'attivo che del passivo, indicizzate prevalentemente a parametri di mercato. Ciò espone la Banca a minori rischi, in quanto, nel medio periodo, i meccanismi di indicizzazione mitigano il rischio di una variazione sfavorevole dei tassi di mercato.

I derivati utilizzati sono rappresentati da *interest rate swap* (IRS) a copertura di alcuni mutui ipotecari, con esclusione di fini speculativi.

Dal punto di vista della misurazione del rischio di tasso la banca utilizza le linee guida metodologiche previste dalla Circolare 285/2013 (Parte Prima, Titolo III, Capitolo 1, Allegato C). L'esposizione al rischio di tasso d'interesse è misurata con riferimento alle attività e alle passività comprese nel portafoglio bancario; la misurazione del capitale interno viene effettuata su base trimestrale.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario la Banca utilizza i suggerimenti dettati dalla normativa di vigilanza. Per il calcolo dello stress test si ipotizza uno shock di tasso di almeno +/-250 basis point.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

1. CAPITALE INTERNO E INDICE DI RISCHIOSITA'

Rif. Articolo 448

Descrizione	Importo (in migliaia)
Capitale Interno	
Totale capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse	36.177
Fondi Propri	76.942.295
Indice di rischiosità	0,047

13. POSIZIONI VERSO CARTOLARIZZAZIONI (ART. 449CRR)

La Banca Popolare di Lajatico alla chiusura dell'ultimo esercizio, non ha in essere nessuna operazione di cartolarizzazione.

14. POLITICHE DI REMUNERAZIONE (ART. 450 CRR)

Come prescritto dalle disposizioni contenute nel Regolamento Delegato (UE) n. 604/2014 del 4 marzo 2014 e seguendo il processo indicato nel medesimo, il Consiglio di Amministrazione ha svolto un'accurata valutazione per identificare il "personale più rilevante", cioè le categorie di soggetti la cui attività professionale ha o può avere un impatto rilevante sul profilo di rischio della banca. L'attività ricognitiva è stata basata sui seguenti elementi caratteristici: responsabilità, livello gerarchico, attività svolta, deleghe attribuite.

A seguito della suddetta disamina, Il Consiglio considera "soggetti rilevanti":

- i componenti l'Organo di Direzione Generale, ovvero:
 - il Direttore Generale;
 - il Vice Direttore Generale;
- i responsabili delle funzioni di controllo interno, ovvero:
 - il Responsabile della Funzione Antiriciclaggio;
 - il Responsabile della Funzione Compliance;
 - il Responsabile della Funzione Controllo e Gestione del Rischio (Risk Manager);
 - il Responsabile della Funzione Ispettorato;
 - Il Responsabile della Funzione di Internal Audit.
- Il restante personale rilevante, ovvero:
 - I due Direttori Capo Area;
 - Il Direttore Organizzazione e Processi.

Si precisa che la Funzione di Internal Auditing è attualmente esternalizzata e che è stato nominato un referente interno per tale attività esternalizzata. Non sussistono Amministratori esecutivi che, come tali, in base alle disposizioni, andrebbero ricompresi fra il "personale più rilevante".

In applicazione del già citato principio di proporzionalità e nel rispetto degli obiettivi del Provvedimento, il Consiglio di Amministrazione ha definito le politiche di remunerazione della banca che tengono conto, da un lato, degli specifici profili organizzativi, dimensionali e di esposizione al rischio e, dall'altro lato, della disciplina contrattuale esistente con il personale (C.C.N.L. di settore e Contratto Integrativo Aziendale).

La Banca Popolare di Lajatico fa pienamente proprie le considerazioni espresse dall'Organo di Vigilanza, ovvero: *adeguati meccanismi di remunerazione e di incentivazione degli amministratori e del management della banca possono favorire la competitività e il governo delle imprese bancarie. La remunerazione, in particolare di coloro che rivestono ruoli chiave all'interno dell'organizzazione aziendale, tende ad attrarre e mantenere nell'azienda soggetti aventi professionalità e capacità adeguate alle esigenze dell'impresa.*

Al contempo, i sistemi retributivi non devono essere in contrasto con le politiche di prudente gestione del rischio della banca e con le sue strategie di lungo periodo. In particolare, le forme di retribuzione incentivante, basate su strumenti finanziari (es. stock option) o collegate alla performance aziendale, devono essere parametrare al rischio assunto dalla banca e strutturate in modo da evitare il prodursi di incentivi in conflitto con l'interesse della società in un'ottica di lungo periodo.

Di seguito vengono riepilogate, aggregate per categorie e ruoli aziendali, le principali informazioni attinenti la struttura retributiva effettiva dell'anno precedente:

COMPONENTI IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

I compensi percepiti dai membri del Consiglio di Amministrazione nel corso dell'anno 2017 sono quelli determinati dall'Assemblea dei Soci del 19/5/2012 e confermati dalle successive Assemblee annuali in ultima quella del 08/04/2017 nelle seguenti misure:

- Euro 10.000,00, per ogni Consigliere, ai sensi dell'Art. 34, primo comma, dello Statuto Sociale;
- Euro 500,00 a titolo di medaglia di presenza, ex art. 34 dello Statuto Sociale, per la partecipazione ad ogni riunione tenutasi nel corso dell'esercizio (oltre al rimborso delle spese sostenute per l'espletamento del mandato);

tali compensi, sono pertanto costituiti da:

- Euro 82.000,00 complessivi, secondo la misura determinata dall'Assemblea dei Soci, a titolo di medaglie di presenza di cui all'art. 34 dello Statuto Sociale, per la partecipazione alle riunioni (oltre al rimborso delle spese sostenute per l'espletamento del mandato per Euro 3.323,96);
- Euro 70.000,00, quale compenso di cui all'art. 34, primo comma, dello Statuto Sociale.

Il Consiglio di Amministrazione nella seduta del 23/05/2013 ha determinato i compensi spettanti per le cariche di Presidente e di Vice Presidente della Banca, così come previsto dall'art. 34, secondo comma, dello Statuto Sociale che testualmente recita: "Il Consiglio di amministrazione, sentito il Collegio sindacale, in aggiunta ai compensi di cui al primo comma del presente articolo, stabilisce la remunerazione degli amministratori che ricoprono cariche particolari previste dallo statuto, in coerenza con la politica deliberata dall'Assemblea". Tali remunerazioni annue sono state definite nella misura di Euro 50.000,00 per la carica di Presidente, e di Euro 10.000,00 per la carica di Vice Presidente e resteranno valide sino a nuove determinazioni. Tali misure sono state approvate dalle successive assemblee annuali in ultimo quella del 08/04/2017.

Pertanto i compensi annui lordi percepiti nell'anno 2017 hanno avuto i seguenti pesi percentuali fra le diverse componenti:

	Medaglie di Presenza per partecipazioni a riunioni	Indennità di Rapp. e Funzione	Compenso ex Art. 34, primo comma, Statuto Sociale
Presidente (Euro 73.000,00)	17,81 % pari a Euro 13.000,00	68,49 % pari a Euro 50.000,00	13,70 % pari a Euro 10.000,00
Vice Presidente	36,51 %	31,75 %	31,75 %
Consiglieri	53,49 %	-	46,51 %

ORGANO DI DIREZIONE (DIRETTORE GENERALE E VICE DIRETTORE GENERALE)

La remunerazione del Direttore Generale si compone esclusivamente di una retribuzione annua fissa (RAL) in conformità alle tabelle del CCNL per i dirigenti dipendenti dalle imprese creditizie del 29 febbraio 2012 rinnovato il 13 luglio 2015.

La remunerazione del Vice Direttore Generale si compone di una retribuzione annua fissa - determinata in conformità alle tabelle del CCNL per i quadri direttivi e per il personale delle aree professionali dipendenti dalle imprese creditizie del 19 gennaio 2012 rinnovato il 31 marzo 2015, con l'aggiunta di adeguate maggiorazioni di grado.

Nella parte fissa della retribuzione sono ricompresi i fringe benefits costituiti dalle auto aziendali assegnate ad ogni componente dell'Organo di Direzione Generale, dai premi sostenuti dalla Banca per le coperture assicurative aggiuntive contrattualmente previste (polizza sanitaria, ecc), dai buoni pasto e dal contributo aziendale al fondo previdenziale.

Pertanto la composizione della retribuzione annua lorda per l'anno 2017 ha avuto i seguenti pesi percentuali delle componenti fisse e variabili:

ORGANO DI DIREZIONE	RETRIBUZIONE FISSA (totale Euro 366.647,71)	RETRIBUZIONE VARIABILE (totale Euro 0)
Direttore Generale	100 % pari a Euro 219.973,92	nessuna
Vice Direttore Generale	100 % pari a Euro 146.673,79	nessuna

ALTRO "PERSONALE PIÙ RILEVANTE" (RESPONSABILI DELLE FUNZIONI ANTIRICICLAGGIO, COMPLIANCE, CONTROLLO CREDITI, CONTROLLO E GESTIONE DEL RISCHIO, ISPETTORATO E ANTIRICICLAGGIO)

La remunerazione dei Responsabili delle Funzioni sopraindicate si compone di una retribuzione annua fissa - determinata in conformità alle tabelle del CCNL per i quadri direttivi e per il personale delle aree professionali dipendenti dalle imprese creditizie del 19 gennaio 2012, con l'aggiunta di adeguate maggiorazioni di grado.

Nella parte fissa della retribuzione sono ricompresi i fringe benefits costituiti dalle auto aziendali eventualmente assegnate ad alcuni dei suindicati soggetti, dai premi sostenuti dalla Banca per le coperture assicurative aggiuntive contrattualmente previste (polizza sanitaria, ecc), dai buoni pasto e dal contributo aziendale al fondo previdenziale.

Nella parte variabile, ove spettante, sono ricomprese anche le erogazioni "una tantum", eventualmente erogate a discrezione del Consiglio di Amministrazione ad alcuni soggetti che hanno profuso particolare impegno nell'espletamento della propria attività, erogazioni sempre e comunque di importo scarsamente significativo.

Non sono state effettuate corresponsioni a titolo di TFR (anticipazioni e/o liquidazioni definitive).

Pertanto la composizione della retribuzione annua lorda per l'anno 2017 ha avuto i seguenti pesi percentuali delle componenti fisse e variabili:

ALTRO "PERSONALE PIU' RILEVANTE" relativo a funzioni di controllo	RETRIBUZIONE FISSA (totale Euro 174.856,47)	RETRIBUZIONE VARIABILE - Una tantum (totale Euro 0)
Responsabile Funzione Gestione e Controllo del Rischio (Risk Manager)	100%	nessuna
Responsabile Funzione Antiriciclaggio	100%	nessuna
Responsabile Funzione Compliance	100%	nessuna
Responsabile Funzione Ispettorato	100%	nessuna

ALTRO "PERSONALE PIU' RILEVANTE" escluse le funzioni di controllo	RETRIBUZIONE FISSA (totale Euro 246.699,18)	RETRIBUZIONE VARIABILE - Premio di produzione e Una tantum (totale Euro 4.190,37)
Capo Area Est	98,31%	1,69%
Capo Area Ovest	98,36%	1,64%
Direttore Organizzazione e Processi	98,32%	1,68%

RESTANTE PERSONALE

La remunerazione del restante personale si compone di una retribuzione annua fissa - determinata in conformità alle tabelle del CCNL per i quadri direttivi e per il personale delle aree professionali dipendenti dalle imprese creditizie del 19 gennaio 2012 rinnovato il 31 marzo 2015, con l'aggiunta di eventuali adeguate maggiorazioni di grado - e di una retribuzione variabile (eventuale) costituita dal "premio di risultato".

Nella parte variabile sono ricomprese anche le erogazioni "una tantum", erogate a discrezione del Consiglio di Amministrazione ad alcuni soggetti che hanno profuso particolare impegno nell'espletamento della propria attività. Si sottolinea, tuttavia, che nell'anno 2017, in conformità al "Documento sulle politiche di remunerazione e di incentivazione a favore dei Consiglieri di Amministrazione e dei dipendenti" approvato dall'Assemblea dei Soci del 08/04/2017, non sono state erogate somme a titolo di "una tantum" in quanto non è stato raggiunto uno degli obiettivi necessari alla elargizione di tali importi (ROE Bilancio 2016 inferiore al 2%).

Nella parte fissa della retribuzione sono ricompresi eventuali fringe benefits costituiti dalle auto aziendali eventualmente assegnate ad alcuni dei suindicati soggetti che svolgono particolari incarichi (Direttori/Responsabili di Filiali o Servizi più importanti), dai premi sostenuti dalla Banca per le coperture assicurative aggiuntive contrattualmente previste (polizza sanitaria, ecc), dai buoni pasto e dal contributo aziendale al fondo previdenziale.

Nel corso del 2017 non sono state effettuate corresponsioni a titolo di anticipo quota TFR.

Pertanto la composizione della retribuzione annua lorda per l'anno 2017 ha avuto i seguenti pesi percentuali delle componenti fisse e variabili:

RESTANTE PERSONALE	RETRIBUZIONE FISSA (totale Euro 4.732.031,29)	RETRIBUZIONE VARIABILE – Premio di risultato ex CIA (Totale Euro 79.608,26)	RETRIBUZIONE VARIABILE - Erogazioni “Una- Tantum” (Euro 0,00)
N°117 soggetti	98,35 %	1,65%	0,00%

15. LEVA FINANZIARIA (ART. 451 CRR)

Il rischio di leva finanziaria è definito come è il rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda la Banca vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.

Descrizione	dic 2017	
	Transitorio	A regime
Valore dell'esposizione	912.219.725	912.535.759
5923402 Sft: Esp. A norma dell'Art. 429, parag. 5 del CRR	3.856	3.856
5923404 Sft: Magg.ne per il rischio di controparte	5.018	5.018
5923412 Derivati: costo di costituzione corrente	969	969
5923418 Derivati: magg.ne secondo il metodo del valore di mercato	8.378	8.378
5923430 Elem. Fuori bil. Con F. Conver. Del credito del 10%	20.179.818	20.179.818
5923432 Elem. Fuori bil. Con F. Conver. Del credito del 20%	503.694	503.694
5923434 Elem. Fuori bil. Con F. Conver. Del credito del 50%	2.151.846	2.151.846
5923436 Elem. Fuori bil. Con F. Conver. Del credito del 100%	12.505.128	12.505.128
5923438 Altre attività	878.378.011	878.378.011
5923456 Imp. Delle Att. Dedotto - Capitale Primario di Classe 1 - Definizione transitoria	-1.516.993	
5923454 Imp. Delle Att. Dedotto - Capitale Primario di Classe 1 - Definizione pienamente adottata		-1.200.959
Cet1	76.942.295	76.523.120
	Indice di Leva Finanziaria	8,43 8,39

16. USO TECNICHE CRM (ART. 453 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Nel presente paragrafo sono riportate le informazioni previste dall'art. 453 del CRR.

Le tecniche di attenuazione del rischio di credito sono rappresentate da contratti accessori al credito ovvero da altri strumenti e tecniche che determinano una riduzione del rischio di credito, riconosciuta in sede di calcolo dei requisiti patrimoniali.

Gli strumenti utilizzabili quali tecniche di attenuazione del rischio di credito possono essere di tipo reale o personale.

Le garanzie di tipo reale utilizzabili nell'ambito delle tecniche di attenuazione del rischio di credito si identificano con le garanzie reali finanziarie, gli accordi-quadro di compensazione e la compensazione di poste di bilancio¹.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Portafogli di vigilanza	Requisito patrimoniale Ante CRM	Requisito patrimoniale Post CRM	Delta
-ESPOSIZIONI VERSO O GARANTITE DA AMMINISTRAZIONICENTRALI E BANCHE CENTRALI	417.235,89	679.817,46	262.581,57
-ESPOSIZIONI VERSO O GARANTITE DA AMMINISTRAZIONIREGIONALI O AUTORITALOCALI	12,53	12,53	0,00
-ESPOSIZIONI VERSO O GARANTITE DA IMPRESEE ALTRI SOGGETTI	12.066.174,42	11.226.359,27	- 839.815,15
-ESPOSIZIONI VERSO O GARANTITE DA INTERMED.VIGILATI	2.974.994,21	2.022.527,47	- 952.466,74
-ESPOSIZIONI AL DETTAGLIO	7.994.316,32	7.984.969,00	-9.347,32
-ESPOSIZIONI GARANTITE DA IMMOBILI	6.110.688,93	6.051.587,41	- 59.101,52
-ESPOSIZIONI IN STATO DI DEFAULT	3.547.925,46	3.547.925,37	-0,09
-ESPOSIZIONI AD ALTO RISCHIO	4.338.709,67	4.338.709,59	-0,08
-ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE	246.497,91	246.497,92	0,01
-ESPOSIZIONI VERSO ORGANISMI DI INVESTIMENTOCOLLETTIVO DEL RISPARMIO (OICR)	243.913,19	243.913,19	0,00
-ALTRE ESPOSIZIONI	1.205.880,46	1.205.880,33	-0,13
	39.146.348,99	37.548.199,54	- 1.598.149,45

¹ Per quanto riguarda le garanzie ipotecarie, la Banca qualora siano soddisfatti i requisiti stabiliti dalle vigenti disposizioni di vigilanza, classifica le esposizioni garantite da ipoteche immobiliari nel portafoglio regolamentare "esposizioni garantite da immobili"; a tali esposizioni sono attribuiti dei fattori di ponderazione ridotti in virtù della protezione offerta da tali garanzie.